

## Rassegna del 22/07/2019

### ANCE VENETO

22/07/2019	Arena	11	Si è spento Lonardi imprenditore con Verona nel cuore - Si è spento Attilio Lonardi «Imprenditore illuminato»	L.M.	1
22/07/2019	Arena	11	«Un grande protagonista della vita della nostra città»	E.CARD.	3
21/07/2019	Mattino Padova	28	Recaldin globetrotter Adesso fa l'assistente all'Europarlamento	Baccarin Claudio	4

### ASSOCIAZIONI ANCE

20/07/2019	Gazzettino Friuli	6	Contratti pubblici il Fvg segue il modello Bolzano - Contratti, il Fvg seguirà Bolzano	Lanfrit Antonella	5
22/07/2019	L'Economia del Corriere della Sera	7	Il «sistema» delle costruzioni Progetto Italia (non solo estero)	Baccaro Antonella	7

### SCENARIO

21/07/2019	Adige	13	Intervista ad Alessandro Andreatta - «Centrato un grande obiettivo Sbloccate aree ferme da anni»	Conte Angelo	9
20/07/2019	Arena	29	Punti luce e allagamenti nella galleria della Ss 434 A settembre via ai lavori	...	10
22/07/2019	Corriere della Sera Milano	2	Intervista a Gabriele Rabaiotti - «Lavori pubblici Leggi confuse imprese in fuga» - Lavori pubblici, appalti e regole «Non si lasci la città ai privati»	Giannattasio Maurizio	11
22/07/2019	Corriere della Sera Milano	3	Dal Lirico a Ponte Lambro I cantieri «impantanati» - Forti ribassi e imprevisti dall'amianto ai vincoli Inaugurazione a ottobre	...	16
20/07/2019	Corriere delle Alpi	17	Il Cipe sblocca 130 milioni per la ferrovia elettrificata - Ferrovia, il Cipe sblocca i 130 milioni per l'elettrificazione dell'Anello basso	Dal Mas Francesco	18
20/07/2019	Corriere delle Alpi	18	«Prolungare l'A27 necessario per sviluppare la provincia»	A. F.	21
20/07/2019	Gazzettino	13	L'alta velocità Padova-Bologna? Per il governo «è già avviata»	Crema Maurizio	22
20/07/2019	Gazzettino	12	Una pista ciclabile dalle Dolomiti al mare - Dal Cadore alla laguna in bicicletta	Trentin Alessia	24
22/07/2019	Gazzettino Friuli	5	In città calano i prezzi delle abitazioni in vendita - Mercato immobiliare calano i prezzi delle case	Batic Elisabetta	26
20/07/2019	Gazzettino Padova	20	«Valsugana e sr 10 tornino ad Anas», appello a Toninelli	Cecchetto Michelangelo	27
20/07/2019	Gazzettino Padova	21	«Espropri pronti da 10 anni»	Noviello Giancarlo	28
21/07/2019	Gazzettino Padova	2	Villa Breda al Comune: «Un bene dei padovani» - Il Comune compra Villa Breda: «Sarà un bene della città»	Rodighiero Alberto	30
21/07/2019	Gazzettino Padova	2	Parcheeggio alla Prandina, Boschetti, stadio e ospedale: ecco tutti i piani in cantiere	Al.Rod	33
21/07/2019	Gazzettino Padova	3	Dai terreni ai palazzi pregiati: un patrimonio da 1,5 miliardi	Al.Rod	35
20/07/2019	Gazzettino Rovigo	6	Guerrato, la sede del colosso non si tocca: in vendita un capannone in via della Tecnica	F.Cam.	37
20/07/2019	Gazzettino Treviso	11	«Viabilità: ora serve un asse nord-sud»	Favaro Mauro	38
22/07/2019	Gazzettino Treviso	6	Terreni Docg in vendita: «Vigileremo» - Docg, vigneti e terreni in vendita «Ma vigileremo sulle speculazioni»	Filini Elena	40
20/07/2019	Gazzettino Venezia	15	Un nuovo villaggio per lo sport - «Un villaggio dello sport a Marghera»	Spolaor Filomena	42
20/07/2019	Gazzettino Venezia	17	Altro milione e mezzo per cambiare il volto di Dolo	Zanferrari Sara	44
20/07/2019	Gazzettino Venezia	21	Via alla riqualificazione del palazzetto del tennis	Infanti Teresa	46
20/07/2019	Gazzettino Venezia	7	Poca sicurezza Il Porto chiude il ponte Molin - Problemi di sicurezza Il Porto chiude ponte Molin	...	48
21/07/2019	Gazzettino Venezia	13	Pronto il bando per il nuovo canile	Fusaro Melody	50
21/07/2019	Gazzettino Venezia	7	Il Demanio mette all'asta i tesori in centro - Tesori in vendita, Comune alle strette	Trevisan Elisio	51
20/07/2019	Italia Oggi	10	Non solo Tav: la Valsusa teme anche l'edilizia	Costa Gaetano	54
22/07/2019	Italia Oggi Sette	27	I titoli edilizi pari non sono - A volte il condono non basta	Ferrara Dario	55
20/07/2019	Mattino Padova	2	Piazzale Boschetti assegnati i lavori Il cantiere nel 2020 - Area verde al Boschetti aggiudicati i lavori ma il cantiere nel 2020	Malfitano Claudio	57
22/07/2019	Messaggero Veneto	10	Crisi dell'edilizia e appalti la giunta studia una legge Fvg	A.Bu.	60
21/07/2019	Nuova Venezia	26	Agosto, lavori di manutenzione in villa dei Leoni e nelle scuole	A.Ab	62
22/07/2019	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	15	Una per una le modalità per cedere la detrazione nei sette casi previsti - Bonus fiscali sui lavori edilizi: sette vie per cedere il credito	De Stefani Luca	63
22/07/2019	Sole 24 Ore .casa	13	Il progetto della settimana - A Torino nuove scuole a misura di studente	Voci Maria_Chiera	65
20/07/2019	Trentino	15	Trento-Vicenza, vertice dei president Tavolo di lavoro sul prolungamento	...	66
21/07/2019	Trentino	18	Prg, approvata la variante: nuovo bacino sul Bondone	...	67
20/07/2019	Tribuna-Treviso	30	Un ascensore alto 140 metri L'ultima impresa della Safi di Sartor	Ferrazza Daniele	69

22/07/2019	<b>Tribuna-Treviso</b>	<b>11</b> <a href="#">Esposto contro il bosco verticale: «Irregolarità in riva al Sile» - «Fermate il cantiere del bosco verticale» Un esposto a Conte denuncia irregolarità</a>	<i>Zago Alessandro</i>	<b>72</b>
22/07/2019	<b>Tribuna-Treviso</b>	<b>19</b> <a href="#">La Maeg costruisce l'ospedale dei bimbi progettato da Piano per Emergency</a>	<i>Calzavara Valentina</i>	<b>74</b>

**IL LUTTO.** Il costruttore edile aveva 57 anni

# Si è spento Lonardi imprenditore con Verona nel cuore

Un grande protagonista della vita della città, un imprenditore di successo che aveva sempre Verona nel cuore: Attilio Lonardi si è spento a 57 anni, sconfitto da un male incurabile. Il costruttore ha portato in alto l'azienda di famiglia, fondata nel 1911, realizzando i più importanti interventi edilizi degli ultimi decenni. [PAG 11](#)



L'imprenditore Attilio Lonardi

**IL LUTTO.** Scomparso a 57 anni, lascia la moglie Barbara e i due figli Laura e Luigi

# Si è spento Attilio Lonardi «Imprenditore illuminato»

Un punto di riferimento per la famiglia e l'azienda  
Amava la montagna e lo sport, dal golf al ciclismo

Tutti ricordano il suo sorriso. Quel sorriso coinvolgente che mostrava quando presentava un nuovo progetto, quando consegnava un lavoro, quando scalava in bici un passo dolomitico, quando conquistava la cima di una montagna dopo una via ferrata impegnativa con i figli. Se n'è andato l'altra notte Attilio Lonardi, sconfitto da un male incurabile. Cinquantasette anni, imprenditore edile, vicepresidente dell'Ance Veneto e presidente di Edizioni Brescia Spa, la società del gruppo Athesis che edita Bresciaoggi, lascia un vuoto incolmabile nella sua famiglia e nel suo gruppo industriale.

Un punto di riferimento sempre presente per la moglie Barbara e per i due figli Laura e Luigi. La primogenita, ex promessa del golf italiano, vive a Boston e frequenta un corso di matematica applicata alla finanza al prestigioso Mit - Massachusetts Institute of Technology - dopo aver conseguito la laurea alla

Baylor University. Luigi, conclusi gli studi universitari alla Cattolica di Milano, ora si è trasferito a Londra per un master in economia. Sempre uniti, anche se li separavano migliaia di chilometri.

Schivo e di poche parole ma sempre corretto nella sua attività professionale, trovava un rifugio sicuro in famiglia, i suoi occhi brillavano quando parlava dei figli. Amava la buona tavola e si cimentava con passione in cucina, apriva le porte di casa a tanti amici, sapeva trasmettere gli ideali e i valori umani che aveva recepito dal nonno Attilio e dal papà Luigi. Non solo con genitori, moglie e figli ma anche in azienda.

Era alla guida dell'impresa di famiglia, la Lonardi Spa, fondata nel 1911 e portata avanti per oltre cent'anni con un forte legame con il territorio. Un gruppo cresciuto con la città: tra i più importanti interventi firmati dalla Lonardi il palazzetto dello Sport, alcuni padiglioni della Fiera, l'ampliamento dell'ae-

roporto Catullo e la realizzazione di Palazzo Scarpa, sede del Banco Popolare in piazza Nogara, fino alla costruzione del Bricoman a Verona Sud.

Una società molto quotata nelle ristrutturazioni, come il recupero in via Manin del Palazzo Fagioli - ex Garage Fiat -, il restauro di Castel San Pietro per Fondazione Cariverona e di Palazzo Maffei in piazza Erbe, ma apprezzata anche in ambito industriale. È stata costruita dalla Lonardi la «Casa dell'innovazione» del Pastificio Rana, oltre al centro logistico della stessa azienda, lo stabilimento Pellini Caffè di Bussolengo, la concessionaria Vicenti-



ni Volkswagen, il centro logistico Bmw Italia di Volargne e la sede di San Felice delle Cantine Pasqua. Senza fermarsi mai, anche nei momenti difficili delle imprese edili a Verona.

«Sognatore concreto e imprenditore illuminato», dicono di lui quelli che l'hanno conosciuto bene. «Prima di tutto un uomo vero - sottolinea - cresciuto nell'esempio dei genitori, onesto e corretto. Dedizione al lavoro, lealtà nei rapporti e valori umani erano al centro del suo mondo. Era orgoglioso di dire che molti dipendenti avevano iniziato il lavoro nel gruppo, rimanendovi fino alla pensione».

Amava la sua città e l'editoria, che considerava fonte di cultura e strumento di comunicazione prezioso anche per le giovani generazioni. Mostrava una grande passione per lo sport, da tifoso - l'Hellas sempre del cuore - e da sportivo vero, dall'alpinismo al golf, dal calcio al ciclismo. Tra i protagonisti della società che gestì l'organizzazione dei Mondiali a Verona nel 2004, aveva partecipato alle Gran Fondo più conosciute, fra tutte la Maratona delle Dolomiti, la più grande manifestazione in Italia.

«Verona perde un suo valente cittadino», scrive in una nota il sindaco Federico Sboarina. «Provo un grande dolore personale. Una perdita per la nostra comunità, privata di un imprenditore che ha sempre avuto a cuore la crescita della nostra città». • L.M.



Attilio Lonardi si è spento a 57 anni



Attilio Lonardi in un momento felice con la moglie Barbara alla laurea dei figli Laura e Luigi

## Il cordoglio degli industriali

# «Un grande protagonista della vita della nostra città»

«Una persona a me cara, un amico da sempre, con cui ho condiviso diverse avventure professionali». È il ricordo di Gian Luca Rana, amministratore delegato del Pastificio Rana e presidente del gruppo Athesis, nel giorno della scomparsa di Attilio Lonardi, «l'imprenditore che aveva costruito tutti gli stabilimenti Rana di San Giovanni Lupatoto. Un progetto che avevamo condiviso e portato avanti insieme, mattone su mattone. poi era presidente di Edizioni Brescia Spa, società del Gruppo Athesis che edita Bresciaoggi. Era un amico con cui ho fatto tanta strada insieme, e mi aveva particolarmente sostenuto quando ero presidente di Confindustria Verona. E poi», sottolinea Rana, «è stato un grande protagonista della vita della città, capace di costruire non solo edifici ma anche relazioni con le persone. Era sempre in prima fila quando c'era da impegnarsi per Verona, come quando fece parte del comitato per i Mondiali di ciclismo. Anche nella vita privata era riuscito a formare una bellissima famiglia», ricorda, «con la moglie Barbara, una donna molto in gamba, e i due figli, un ragazzo e una ragazza molto brillanti, che oggi vivono uno a Londra e l'altra negli Stati Uniti. Una persona straordinaria che ci mancherà moltissimo».

Comosso anche il ricordo di Carlo Trestini, presidente di [Ance Veneto](#), l'associazione nazionale costruttori edili: «Si era ripreso da una prima fase critica della

malattia con grande coraggio, ma un mese fa aveva avuto una ricaduta. Però non aveva mai smesso di fare progetti, era sempre combattivo, fiducioso nel futuro. Era tornato a lavorare e aveva avuto persino due incidenti, uno in moto e uno in bici. E s'era ripreso bene. Con lui ho vissuto a stretto contatto negli ultimi 25 anni, condividendo una quantità di lavoro e di iniziative. E ora lascia un vuoto incalcolabile. Era un imprenditore molto preparato, capace. E amava Verona, voleva farne un città bella, proiettata nel futuro per le nuove generazioni. Per l'Ance è stato un pilastro. L'ultima volta che l'ho sentito è stato 15 giorni fa. "Dammi una settimana e poi ti richiamo" mi aveva detto. Ma è stata l'unica volta che non ce l'ha fatta».

Tante le testimonianze di cordoglio dal mondo imprenditoriale, come quella di Andrea Bolla, già presidente di Confindustria Verona e ad di Vivigas: «Attilio Lonardi era soprattutto un amico, che esprimeva grandi qualità anche nel lavoro. Una persona su cui potevi sempre contare. Tuttavia, pur essendo un protagonista della vita della città, era sempre riservato e discreto. Ci mancherà molto». L'imprenditore Michele Bauli, presidente di Confindustria Verona, dice che per lui «prima di tutto Attilio Lonardi era un amico, al di là del rapporto professionale. Una persona con una grande voglia di creare progetti per la città, di cui era appassionato. Aveva un grande senso dell'estetica e voleva una Verona più bella, proiettata nel futuro. Ci lascia un grande vuoto». **E.CARD.**



**PIOVE DI SACCO**

# Recaldin globetrotter Adesso fa l'assistente all'Europarlamento

L'alfiere della Lega segue a Bruxelles Susanna Ceccardi  
Una carriera in ascesa con due clamorose sconfitte

**PIOVE DI SACCO.** L'Europa chiama e Andrea Recaldin risponde "presente". Dai primi di luglio, infatti, il capogruppo del centrodestra in consiglio comunale si è trasferito, armi e bagagli, al Parlamento di Bruxelles e Strasburgo, dove ha assunto le mansioni di assistente di Susanna Ceccardi, leghista, sindaco di Cascina (Lucca), eletta sull'onda di 48 mila preferenze. Per Recaldin si tratta dell'ennesima tappa di una carriera politico-amministrativa in cui è prassi cambiare sovente sede di lavoro e scrivania.

Recaldin, che ha compiuto 38 anni il 20 aprile, si laurea in Economia a Venezia nel novembre 2007. Nell'estate del 2009 viene eletto in consiglio comunale a Piove per la Lega Nord, a novembre il sindaco Sandro Marcolin lo nomina vicesindaco al posto di Valerio Borgato. Da allora l'alfiere del Carroccio non si ferma più. Nel settembre 2010 Massimo Bitonci lo chiama alla Camera come assistente parlamentare; nel marzo 2013 traslocano insieme al Senato. Nel frattempo Recaldin, membro del direttivo di Anci Veneto, assume la

presidenza della Consulta Anci Giovani Amministratore del Veneto.

Il vero obiettivo è vestire la fascia di sindaco di Piove, ma nel ballottaggio del 9-10 giugno 2013 Davide Gianella gli cancella il sogno arrivando al 51,74%. L'anno successivo Recaldin si consola contribuendo alla vittoria di Bitonci, che diventa sindaco di Padova e che offre all'amico la poltrona di capo di gabinetto. Nell'ottobre 2014 Recaldin diventa pure consigliere provinciale.

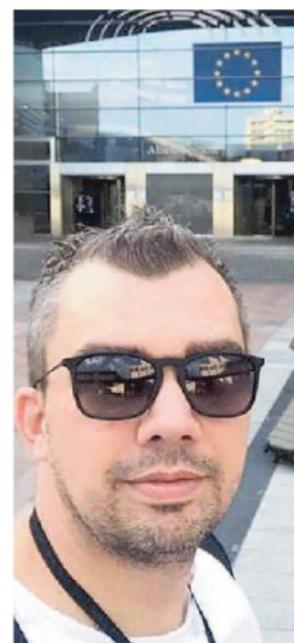
La caduta, a sorpresa, della giunta Bitonci, nel novembre 2016, costringe Andrea a cambiare aria. Nel dicembre 2016 lo troviamo in Toscana, capo di gabinetto di Susanna Ceccardi, che ora, come detto, ha seguito in Europa.

Ma le giravolte non sono finite. Nella primavera del 2018 Recaldin accetta di misurarsi di nuovo con Gianella per la poltrona di primo cittadino di Piove. Stavolta il leghista si ferma al primo turno: Gianella ottiene il 51,9%, Recaldin è al 46,9%; Chiara Patrizia Tardivello porta a casa l'1,2%.

Recaldin, comunque, cade in piedi. Gli viene infatti offerto il posto di coordinatore della segreteria del gruppo Zaia Presidente in consiglio regionale.

Ma non è finita. Il leghista piovese tiene infatti fede al suo profilo di globetrotter e all'inizio del 2019 torna in Toscana. Stavolta gli incarichi sono tre: oltre alla scrivania di capo di gabinetto di Cascina, gli viene affidato il ruolo di commissario provinciale della Lega a Lucca e a Prato. Lavoro evidentemente svolto con profitto se è vero che alle Europee, in provincia di Lucca, i salviniani arrivano al 39,3%. L'elezione di Ceccardi apre a Recaldin le porte dell'Europarlamento. Ma c'è chi già preconizza un ritorno in Toscana nel 2020: la sindaca-parlamentare potrebbe infatti correre per la Regione. —

**Claudio Baccarin**



Recaldin a Strasburgo



**Regione**  
**Contratti pubblici**  
**il Fvg segue**  
**il modello Bolzano**

**Normare la materia dei contratti pubblici così come fatto dall'amministrazione della Provincia autonoma di Bolzano, in virtù di un'identica formulazione dello Statuto regionale nella materia di competenza, oltre che valutare l'istituzione di una segreteria straordinaria. Sono alcuni dei punti che Fedriga intende perseguire.**

Lanfrì a pagina VI

# Contratti, il Fvg seguirà Bolzano

► Fedriga intende normare la materia come ha fatto la Provincia autonoma e valuta una segreteria straordinaria ► Il governatore: «Ci stiamo già muovendo in questa direzione» L'Ance: un incontro costruttivo, così si darà sviluppo al settore

## EDILIZIA

UDINE Normare la materia dei contratti pubblici così come fatto dall'amministrazione della Provincia autonoma di Bolzano, in virtù di un'identica formulazione dello Statuto regionale nella materia di competenza, oltre che valutare l'istituzione di una segreteria straordinaria a supporto degli enti locali per l'esercizio della funzione di stazione appaltante con particolare attenzione ai fondi fermi per opere già individuate ma non cantierate. Sono gli aspetti su cui intende agire il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, che ieri si è confrontato nella sede di Confindustria Udine con il direttivo regionale di Ance Fvg. «L'idea - ha spiegato - è di prendere spunto dalla normativa di Bolzano sugli appalti e di riportarla nel nostro ordinamento; ci stiamo già muovendo in questa direzione e auspichiamo di poter legiferare in tempi brevi con un iter che la Provincia di Bolzano ha già sperimentato e che permetterebbe di affiancare la norma di attuazione in contemporanea con quella di carattere regionale, anche per accorciare i tempi». Quanto alla segreteria straordinaria, «sarebbe una struttura a carattere temporaneo - ha spiegato Fedriga - in attesa della riforma delle Autonomie locali». È stato un incontro «costruttivo», ha commentato al termine il presidente di Ance Fvg, Roberto Contessi.

«Si sono poste le basi per dare, nel breve periodo - ha aggiunto -, uno sviluppo al comparto.

## GIUNTA

Temi economici anche nella seduta della Giunta regionale di ieri, che ha approvato 2,4 milioni di investimenti nel settore della pesca e dell'acquacoltura. I fondi stanziati ieri saranno dedicati a quattro bandi. Il primo, di 1 milione e 950mila euro, finanzia al 50% progetti di investimento che saranno presentati da aziende acquicole. Potranno essere ammodernati impianti ittici per rafforzare la competitività del comparto, diversificare le specie allevate, migliorare la qualità del prodotto e diversificare il reddito con altre attività complementari. Le richieste dovranno pervenire alla Regione entro il 15 ottobre e il contributo massimo erogabile per ogni richiedente sarà di 450mila euro. Un secondo bando è destinato a contributi in conto capitale per sostenere il reddito dei pescatori e degli operatori dell'acquacoltura attraverso lo sviluppo di attività complementari, come il turismo legato alla pesca sportiva, l'ospitalità turistica, le attività ricreative. Complessivamente il bando ha una disponibilità di 246mila 955 euro. Altri 148 mila euro potranno essere utilizzati per realizzare attività di vendita diretta e somministrazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura locale sia freschi che trasformati. L'ul-

timo bando (45mila e 500 euro) prevede contributi in conto capitale per il trasferimento di conoscenze e competenze attraverso la cooperazione tra esperti scientifici, pescatori ed acquacoltori o le associazioni di settore. Approvato poi ieri, in via definitiva il regolamento per l'assegnazione dei contributi per l'installazione di sistemi di sicurezza nelle abitazioni e nei condomini e il potenziamento della Polizia locale. A disposizione ci sono 3,5 milioni. Saranno i Comuni a erogare i fondi ai privati che dovranno però avere almeno 5 anni di residenza in regione. La Giunta ha infine confermato fino al 1 agosto 2020 gli incarichi di direttore generale e di segretario generale rispettivamente a Franco Milan e Gianfranco Rossi. Ha inoltre confermato la suddivisione in tre fasce degli incarichi apicali della Regione: direttori centrali ed equiparati, trattamento economico onnicomprensivo di 136.350 euro lordi annui; vicedirettori centrali ed equiparati 120mila euro lordi annui; direttori di enti regionali ed equiparati 105.000 euro lordi annui.

**Antonella Lanfrì**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





EDILIZIA Un operaio in cantiere in un'immagine di repertorio

# IL «SISTEMA» DELLE COSTRUZIONI PROGETTO ITALIA (NON SOLO ESTERO)

A giorni la «scadenza» del piano per rilanciare imprese e grandi opere costruito attorno a Salini Impregilo e Cassa depositi. Sostenitori e contrari, ecco i temi, mentre la maggioranza politica sembra distratta

**La maggioranza  
Lega-M5S  
ha accompagnato  
il consolidarsi  
di Progetto Italia con  
n consenso silenzioso**  
di **Antonella Baccaro**

**M**eno nove. Per il debutto del polo semipubblico delle costruzioni, quel Progetto Italia disegnato da Pietro Salini e irrobustito dal sostegno di Cassa depositi e prestiti, è questione di poco più di una settimana. Il termine ultimo dato dal Tribunale, nell'ambito del piano concordatario per Astaldi, che è parte integrante del disegno, è mercoledì 31 luglio.

A fronte di questa imponente operazione di sistema, come non se ne vedevano da tempo, è stranamente quasi del tutto mancato il dibattito politico. E mentre la Borsa continua a dubitare che il tutto si risolva nei tempi previsti, l'unica voce aspramente critica è quella dell'Associazione nazionale dei costruttori, l'Ance. Ma com'è possibile che un progetto pensato per mettere in sicurezza il settore sia avversato da chi lo rappresenta?

## Le ragioni del sì

Il motivo principale che ha spinto Cdp e prima ancora il ministero dell'Economia a sostenere il progetto nell'interesse del Paese è quello di sottrarre un settore in grave difficoltà all'arrembaggio delle aziende straniere, le cui dimensioni sono ben al di sopra di quelle italiane. I numeri sembrano dare ragione a questa lettura se è vero che in dieci anni il contributo delle costruzioni al Pil è passato dal 29% all'attuale 17%.

In questo lasso di tempo si sono persi 104 miliardi di giro d'affari, 120 mila imprese e 600 mila posti di lavoro. Un crollo verticale complicato da gestire anche per il sistema bancario. Quanto alle dimensioni delle imprese straniere, la francese Vinci fattura 40 miliardi, la spagnola Acs 35 miliardi, la tedesca Hochtief 23, l'austriaca Strabag 13,5, l'iberica Sacyr 3. A fronte, Salini Impregilo fattura 6,3 miliardi che diventerebbero 9 con l'acquisizione di Astaldi e 14 al concretizzarsi di Progetto Italia.

## In Parlamento

A fronte di un progetto così complesso e impegnativo per Cdp, il dibattito politico è stato assai povero. La maggioranza Lega-M5S ha accompagnato il consolidarsi di Progetto Italia con un consenso silenzioso, laddove forse sarebbe stato necessario spiegare intenzioni e prospettive. In Parlamento il tema è approdato grazie a due interrogazioni dell'ex ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi. All'ultima ha risposto il ministro dei Rapporti col Parlamento, Riccardo Fraccaro: «Trattandosi di un'operazione di mercato che riguarda, tra l'altro, un'impresa quotata, il ministro Tria ritiene che tale circostanza escluda, per evidenti ragioni, che egli, in questa fase, possa rilasciare dichiarazioni al riguardo. Non abbiamo ancora elementi certi su cui riferire». La risposta è datata 9 luglio, 20 giorni prima della prospettata chiusura del salvataggio Astaldi. L'opposizione non è contraria in linea di principio. Maurizio Lupi (Noi con l'Italia): «Qual è il progetto industriale? Si parte dal presupposto che si rilancino le grandi opere ma il ministero di Toninelli lo ha garantito? E Cdp come assicura la concorrenza se

è parte dell'operazione? Mi aspetto che abbia la stessa attenzione per le medio e piccole imprese che busseranno alla sua porta». Per il Pd parla Roberto Morassut: «Guardiamo con attenzione e interesse alla costituzione di un polo» ma a alcune condizioni. La prima: «l'accelerazione delle opere pubbliche che il nuovo polo ha in portafoglio, che sono una quota significativa delle opere già finanziate e in corso di realizzazione ma che segnano il passo». La seconda: che «l'operazione non si limiti alla pur necessaria stabilizzazione finanziaria dei soggetti coinvolti ed in campo». La terza: no alla concentrazione. «Il tessuto imprenditoriale piccolo e medio non deve soffrire».

## Le ragioni del no

Qualche numero. Secondo *Engineering News Record*, la bibbia americana delle costruzioni, nel 2018 il 60% dei 250 più grandi operatori al mondo del settore ha prodotto all'estero meno del 25% del proprio giro d'affari, mentre solo il 20% ha superato il 75%. Le più grosse aziende concorrenti mantengono una quota interna di fatturato superiore al 50%, a fronte del 10% di Salini e al 24% circa di Astaldi. Insomma nessun grosso gruppo di costruzioni può prescindere da una solida presenza sul mercato interno. È concreto il rischio che se le opere pubbliche in Italia non ripartiranno, il colosso avrà una gamma d'argilla.

Ma per l'Ance il problema non è solo questo. Il presidente Gabriele Buia è perentorio: «Non si stravolgono le regole della concorrenza per avvantaggiare solo alcuni. Questo colosso



dominerebbe i due terzi del mercato delle opere pubbliche sopra i 100 milioni». La preoccupazione riguarda il resto delle imprese: «Non se ne parla — dice Buia —. Come potranno resistere quelle escluse? Quali banche le sosterranno? Come faranno a resistere quelle che avranno come ristoro azioni Astaldi? Servono misure per tutta la filiera e non può bastare certo il Fondo Salva-opere per dare ristoro ai creditori dei gruppi in crisi, ma che al momento può contare solo su qualche decina di milioni all'anno. Non bastano i cerotti se la ferita è profonda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri****600****Milioni**

l'importo dell'aumento di capitale della società Salini, di cui 50 dalla Salini Holding

**250****Milioni**

l'impegno di Cdp nell'operazione in cui l'apporto delle banche sarà di 150 milioni

**14****Miliardi**

il fatturato previsto per Progetto Italia, il colosso che aggregnerà al suo interno altre società

# «Centrato un grande obiettivo Sbloccate aree ferme da anni»

*Il sindaco: no al consumo di suolo, più facile ampliare le case*

**Il primo cittadino: abbiamo detto sì alla tutela di terreni agricoli, orti urbani, verde  
Un altro sì forte è all'uso e alla riqualificazione dell'edificato esistente. Ci sono  
norme pensate per dare possibilità di abitare meglio e in contesti più favorevoli**

**ANGELO CONTE**

«Il voto sul Prg è un grande successo di questa amministrazione che aveva individuato questo come uno dei grandi obiettivi della legislatura. Fino a ottobre 2016 se ne è occupato Paolo Biasioli e da quella data io, lasciando il bilancio a Gilmozzi proprio per poter avere la possibilità di lavorare sul Prg. Sono contento perché era nel nostro programma e abbiamo superato la prima adozione brillantemente perché abbiamo tenuto fede ai nostri obiettivi posti col Prg». **Alessandro Andreatta** è soddisfatto per la prima adozione del Prg.

**A cosa avete puntato nel Prg?**  
«Anche nella mediazione con la minoranza non abbiamo tradito i nostri obiettivi, a partire dallo stop al consumo di suolo. Avevamo già detto basta alle costruzioni sul territorio agricolo, nessun nuovo terreno è stato usato dal Prg tranne l'area per l'abitare sociale e insieme, ossia il co-housing».

**Quindi avete detto no al consumo di suolo?**

«Non è un no, ma un sì ai terreni agricoli, agli orti urbani, alla tutela del verde. Un altro sì forte è all'uso e alla riqualificazione dell'edificato esistente. L'edificato può essere migliorato e ampliato con una stanza in più o un appartamento per il figlio. Ci sono norme pensate per dare possibilità di abitare meglio e in contesti più favorevoli».

**Come giudica il dialogo con le minoranze?**

Su Bondone e CoFrut eravamo d'accordo anche noi, siamo andati a patti bene con le minoranze. Quanto fatto da noi dà possibilità a migliaia e migliaia di cittadini, come la revisione delle aree a Canova, Campo-

trentino, Trento Sud. Si cambia ciò che non permetteva di costruire per consentire di farlo dentro le regole a vantaggio dei cittadini e delle imprese».

**In che modo?**

«C'erano aree ferme da 10-15 anni, come Canova o Spini, e altre aree a Mattarello e in Clarina e a Sopramonte e sulla collina est, dove ci sono cubature previste che non partivano. Poi ci sono norme per singoli proprietari ma in un quadro generale».

**Ad esempio?**

«L'uso del sottotetto per alzarlo a fine di un appartamento per i figli c'era già, ma lo abbiamo esteso a tante più categorie di edifici, oggi praticamente tutte le categorie di edifici possono sopraelevare. O modificare le case in zona agricola».

**E sulla città?**

«Abbiamo lavorato molto su Campotrentino e in Clarina sul triangolo tra viale Verona, via Degasperi e la rotatoria. La zona prevista per le caserme in zona San Vincenzo è stata trasformata in un parco sportivo. Lì potrebbero trovare spazio campi di allenamento per il Trento e lo stadio, se non ci saranno alternative».

**Per la mobilità cosa è stato inserito?**

«Abbiamo confermato il boulevard con l'interramento della ferrovia e di nuovo c'è il collegamento col Bondone col grande impianto. Nel bilancio poi saranno inseriti 2,5 milioni per il collegamento con Mesiano con un ascensore obliquo».

**E per il verde?**

«Abbiamo inserito un piano verde che tutela il verde agricolo e quello naturalistico di boschi e prati. Tante possibilità in più per parchi e orti urbani. Una scelta per contrastare il cambiamento climatico».



Il sindaco Alessandro Andreatta si dice soddisfatto per il voto sul Prg



## Zevio e San Giovanni Lupatoto

# Punti luce e allagamenti nella galleria della Ss 434

## A settembre via ai lavori

«È un antro oscuro in cui si rischia di sbandare ogni volta che si entra». In tanti lamentano la pericolosità del sottopasso della Transpolesana nel tratto tra San Giovanni Lupatoto e Zevio. Qualcuno si è addirittura cimentato nel contare le luci accese rispetto alle spente, operazione non facile considerata la mole di traffico sulla 434. Risultato: «Circa metà lampade sono spente. Assurdo». Tirando in ballo anche la spinosa questione allagamenti del tunnel in caso di pioggia copiosa, i pendolari più critici accusano l'Anas, l'ente nazionale che ha in gestione la strada, di «fregarsene». Per altri ancora la situazione potrebbe migliorare dipingendo di bianco pareti e soffitto della galleria. In anni di circolazione serrata, i muri in cemento del sottopasso si sono progressivamente anneriti causa il depositarsi dei gas di scarico dei veicoli. Certo è che quando si entra e si esce dal sottopasso, per il repentino sbalzo di luminosità la concentrazione al volante dev'essere al massimo per evitare incidenti. Entrando, per carenza della luce artificiale, si rischia appunto di sbandare pericolosamente, con conseguenze che possono essere nefaste. È sempre più discusso, insomma, il sottopasso a pochi passi dal famigerato limite di velocità h24 che ha fatto le fortune del Comune lupatotino, «pizzicando» un imponente



Un guard rail lesionato nel tunnel

numero di automobilisti. Da Roma, però, l'Anas fa sapere che è in dirittura d'arrivo la soluzione per diradare il buio nel sottopasso lungo poco meno di un chilometro: «È in fase finale di progettazione un intervento che consentirà di intervenire in maniera risolutiva sull'impianto di illuminazione a servizio del tunnel in Comune di San Giovanni. Si tratta», sottolinea Anas, «di un intervento importante del valore di circa 600mila euro. Prevede la manutenzione completa dell'impianto con il ripristino di tutti i punti luce: la somma è già a disposizione, ha trovato copertura nel Contratto di programma Anas-ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Ultimata la progettazione, si prevede che i lavori possano essere completati nel corso dell'ultimo quadrimestre dell'anno in corso. Questi saranno affidati tramite contratto quadro a un'impresa già individuata». Nel frattempo ci saranno correttivi? «Non sono previsti», tagliano corto all'Anas. P.T.



# «Lavori pubblici Leggi confuse imprese in fuga»

Rabaiotti: serve la stessa velocità dei privati

di **Maurizio Giannattasio**

**L**a città privata dei nuovi skyline cresce veloce, quella pubblica fatica. Rabaiotti punta il dito contro le norme sugli appalti che rendono difficili i rapporti tra le imprese e il pubblico: «Dobbiamo invertire la rotta. No alla città a due velocità».

a pagina 2

## Lavori pubblici, appalti e regole «Non si lasci la città ai privati»

Il bilancio di Rabaiotti  
tra codici e cantieri infiniti  
«La confusione sulle gare  
fa scappare le imprese  
E lavorare diventa difficile»

di **Maurizio Giannattasio**

Primo: riconsegnare il Lirico alla città entro la fine dell'anno. Secondo: sbloccare l'ultradecennale vicenda di Ponte Lambro grazie a un project financing. Gabriele Rabaiotti ha appena lasciato le deleghe dei Lavori pubblici per prendere quelle del Welfare e traccia un bilancio di tre anni che hanno visto susseguirsi tre diverse versioni del codice degli appalti. Rendendo difficile se non impossibile il rapporto tra le

imprese e il pubblico. Con la conseguenza che il privato — vedi Porta Nuova e CityLife — va avanti come una scheggia e il pubblico arranca faticosamente dietro: «Non possiamo lasciare lo sviluppo della città solo in mano ai privati. Dobbiamo riposizionare la città pubblica. Perché i privati hanno i loro interessi legittimi e si dimenticano quasi sempre di realizzare qualcosa. Così si crea una città a due velocità. Noi dobbiamo invertire la rotta».

**Assessore Rabaiotti dove**

**stanno le difficoltà?**

«In tre anni abbiamo avuto tre impianti legislativi sugli appalti che dicevano una cosa e l'esatto contrario. Lo Sblocca-cantieri non ha fatto altro che rendere semanticamente evidente che tutto ciò



che era stato fatto prima bloccava i cantieri. È un macchinario che non ha ottenuto ciò che voleva. Forse è stato un disincentivo per le imprese che ci marciavano ma non è riuscito a imporre le imprese oneste che si sono allontanate dal pubblico».

**La conseguenza?**

«Che il libretto di istruzioni degli appalti ha reso quasi impossibile il rapporto tra impresa privata e amministrazione, sia nella fase di progettazione, di aggiudicazione e di esecuzione».

**Sono regole per combattere la corruzione.**

«Non sono per la deregolamentazione, ma per spostare l'attenzione delle regole».

**In che modo?**

«Meno regole all'inizio del procedimento. Aumentiamo invece i controlli nella fase di esecuzione dei lavori perché se il meccanismo in entrata è troppo complicato le imprese o non partecipano agli appalti pubblici o tentano la

furbata. Non bisogna potenziare la fase prescrittiva e gli obblighi a monte ma il controllo e il monitoraggio a valle».

**Ci fa un esempio?**

«Prendiamo Ponte Lambro con il laboratorio di Renzo Piano. L'impresa che stava facendo i lavori fallisce una prima volta dopo aver realizzato il 50 per cento dell'opera. Cerca di salvare il lavoro e si reinventa una scatola nuova, riprende in mano il cantiere e fallisce di nuovo. Siamo al 60 per cento delle opere. Il cantiere è già durato troppi anni, ma se mi rivolgo al secondo arrivato in graduatoria, questo deve entrare alle condizioni con cui si è aggiudicato la gara il primo molti anni fa. Deve accettare il ribasso della prima e il suo listino prezzi. E se nessuno accetta devo rimettere a gara la sola parte non eseguita dopo aver pagato tutto il lavoro già svolto. Ma per far questo prima devo fare una perizia complicata e delicata: quan-

to vale il lavoro svolto fin lì?».

**Caso Lirico.**

«Intanto confermo che contiamo di inaugurare il Lirico entro la fine dell'anno. Il cantiere, per motivi indipendenti da chi ci lavorava, si è trovato di fronte a una serie di imprevisti. La massiccia presenza di amianto e il ritrovamento di reperti che abbiamo voluto tutelare. Se il tempo si dilata troppo, anche per ragioni indipendenti, l'impresa che si era aggiudicata la gara con un ribasso del 40 per cento va sott'acqua e se non riesce a riallineare costi e tempi allora scattano i subappalti. Tutto ciò provoca esasperazione e i rapporti si guastano. A rimetterci è il cantiere e la città pubblica».

**Tutto più semplice per un privato che vuole costruire?**

«Noi siamo orgogliosi ed esultiamo quando guardiamo il nuovo skyline della città, però rischiamo di piangere per i nostri progetti. Dobbiamo invertire la rotta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In giunta



● L'assessore Gabriele Rabaiotti lascia le deleghe ai Lavori pubblici per andare alle Politiche sociali. Al «Welfare» sostituisce Pierfrancesco Majorino eletto al Parlamento europeo di Strasburgo

● Nello stilare il bilancio dei suoi anni in carica punta il dito sul sistema degli appalti: tre

versioni del codice hanno creato confusione e allontanato le imprese oneste dal settore pubblico

● Tra i cantieri bloccati anche a causa della normativa, ci sono il Teatro Lirico e il progetto di Ponte Lambro. Le priorità della giunta adesso saranno inaugurare la struttura di via Larga e sbloccare il cantiere di periferia



**Lo sviluppo**  
Orgogliosi dei progetti privati che danno lustro. Ma si rischia di piangere per quelli comunali



**L'urgenza**  
Diminuire gli ostacoli normativi iniziali aumentando i controlli in fase esecutiva

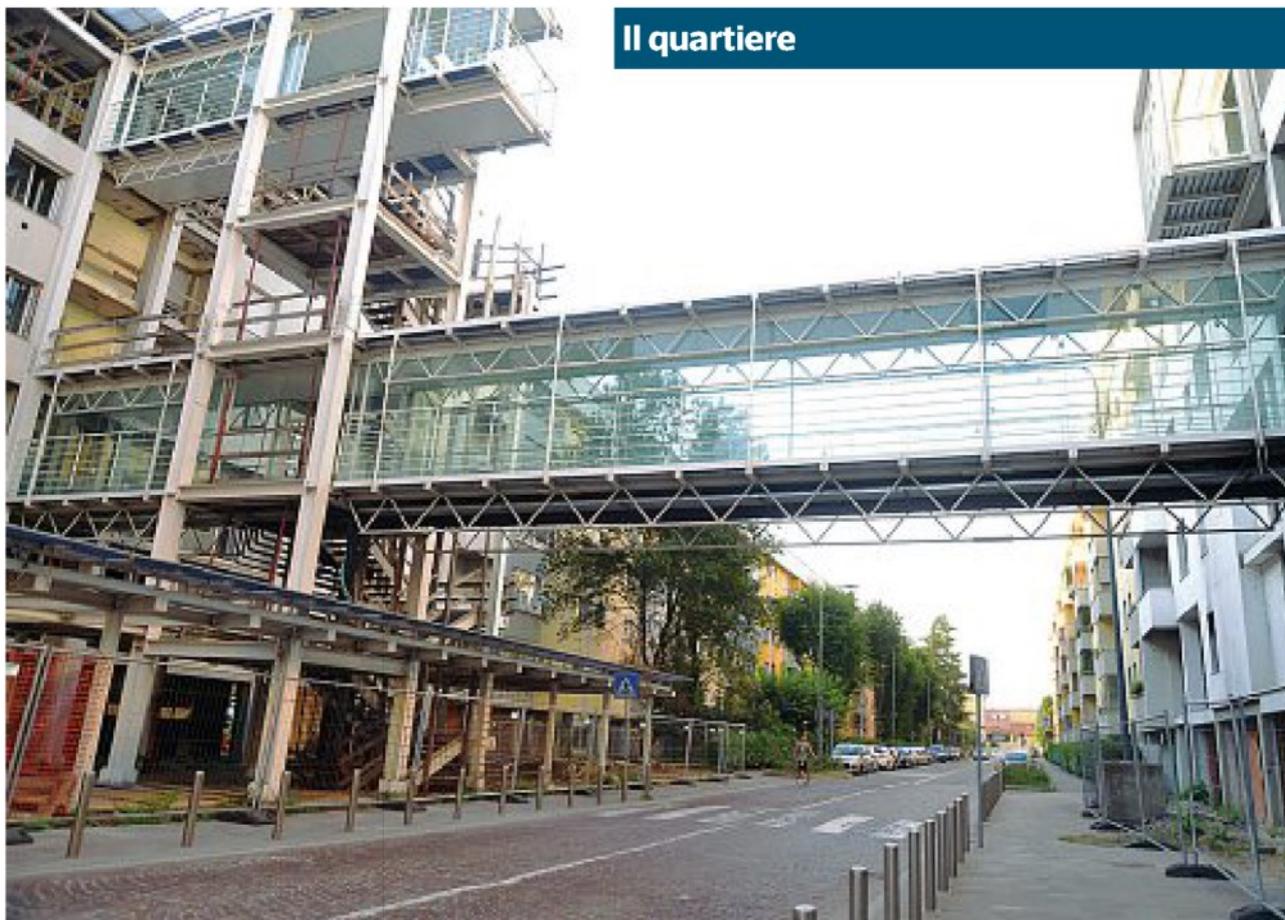


**L'azione**  
L'obiettivo è chiudere o sbloccare le situazioni più critiche come Lirico e Ponte Lambro

## Il teatro



## Il quartiere



**L'impianto**



COSÌ IL COMUNE PUNTA A SBLOCCARLI

## Dal Lirico a Ponte Lambro I cantieri «impantanati»

**O** sono in dirittura d'arrivo come il Teatro Lirico o vicini allo sblocco come Ponte Lambro, ma ci sono voluti anni. Le battaglie legali intorno alla pista dell'Arena Civica.

a pagina 3

### Il restauro del Lirico

## Forti ribassi e imprevisti dall'amianto ai vincoli Inaugurazione a ottobre

### I ritardi

● Il cantiere per il restauro del Teatro Lirico di via Larga doveva concludersi a settembre del 2017

● L'impresa ha vinto la gara con un ribasso del 40% ma la scoperta di amianto ed elementi da vincolare hanno fermato i lavori

**L**a fine lavori era prevista per settembre 2017 dopo 450 giorni di cantiere. Invece si dovrà aspettare ottobre per rivedere il Lirico restaurato. L'impresa che ha vinto la gara si è aggiudicata i lavori con un forte ribasso: il 40 per cento. Con un'offerta del genere il rispetto dei tempi è un elemento fondamentale per rientrare nel budget. Così non è stato. Prima la scoperta dell'amianto presente in gran parte della struttura e la relativa bonifica che ha richiesto tempi molto lunghi. Poi il ritrovamento della volta dorata sotto 12 strati di vernice. Infine la scoperta di alcuni elementi originali del Piermarini che l'amministrazione ha voluto tutelare. Con una doppia conseguenza. Non solo si sono allungati a dismisura i tempi, ma si è andati avanti a forza di varianti. Cinque per la precisione che hanno fatto crescere il costo delle opere dagli iniziali 8,1 milioni di euro a 11,8 milioni di euro: 3,7 milioni in più. L'ultima, fissa la fine dei lavori a ottobre. L'inaugurazione ufficiale è prevista entro la fine dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il laboratorio di Ponte Lambro

# Ipotesi project financing Dopo vent'anni si vede la luce in fondo al tunnel

### Le buste

● Il laboratorio del quartiere Ponte Lambro ideato dall'architetto Renzo Piano è un progetto fermo da vent'anni

● L'ultima gara è andata a vuoto, ora si punta sulla proposta di partenariato pubblico-privato per i lavori restanti

L'uscita dal tunnel sembra vicina. Dopo quasi vent'anni il laboratorio di Ponte Lambro progettato da Renzo Piano potrebbe arrivare a conclusione e trasformarsi in realtà. La via d'uscita è arrivata un po' a sorpresa dopo che l'ultima gara è andata a vuoto perché il primo classificato non è stato in grado di presentare una fideiussione. A quel punto il Comune ha aperto la seconda busta. Non era una vera e propria offerta ma una manifestazione d'interesse, ossia la proposta di un partenariato pubblico-privato per completare i lavori realizzati al 60 per cento e fermi dopo che le imprese che si sono succedute nel cantiere sono fallite non una ma due volte. In altre parole si tratta di un project financing che vedrebbe insieme privati e Palazzo Marino anche dal punto di vista dei costi. Ora il Comune dovrà dichiarare l'interesse pubblico dell'opera e poi indire la gara per la conclusione dei lavori e la gestione della struttura. Chiaramente i proponenti del project financing avranno diritto alla prelazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La pista di atletica dell'Arena Civica

# Decreti e battaglie legali Così Palazzo Marino esclude la ditta sospetta

### Il bando

● Grazie allo «Sblocca cantieri» il Comune ha potuto escludere un'impresa dal restyling dell'Arena

● L'azienda era finita nell'inchiesta «mensa dei poveri». Stop anche all'aggiudicazione degli altri interventi

È una delle aziende finite nell'inchiesta «mensa dei poveri» e il Comune non solo l'ha esclusa dalla gara per il rifacimento per la pista d'atletica dell'Arena ma ha anche annullato l'aggiudicazione del bando per i lavori di manutenzione e di ristrutturazione di manufatti per i sottopassi. L'azienda ha fatto ricorso al Tar chiedendo la sospensiva, ma i giudici le hanno dato torto. Merito della Sblocca cantieri che ha permesso a Palazzo Marino di intervenire, perché a differenza del decreto del 2016 che fissava con rigidità le fattispecie per cui una ditta poteva essere esclusa dalle gare per illecito professionale, la nuova legge ha stabilito che tocca alla stazione appaltante (in questo caso il Comune) dimostrare e argomentare il perché l'impresa viene esclusa. In altre parole, ha tolto le fattispecie. Se la ditta non rientrava in quelle caselle il Comune non poteva fare nulla. Palazzo Marino ha argomentato che il comportamento dell'impresa ha compromesso il rapporto fiduciario e il Tar gli ha dato ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VERTICE DELLA REGIONE CON IL BELLUNESE

# Il Cipe sblocca 130 milioni per la ferrovia elettrificata

Serviranno per completare il tratto Montebelluna - Belluno, l'annuncio dell'assessore De Berti. Procede la progettazione della tratta tra Primolano e Feltre che piace alla provincia di Trento

L'annuncio arriva da villa Patt di Sedico dove l'assessore regionale De Berti ha riunito amministratori bellunesi e parti sociali per presentare il piano dei trasporti regionale. Il Cipe sta per sbloccare i fondi che erano stati stanziati ancora mesi fa per completare l'anello basso della elettrificazione ferroviaria nel tratto tra Montebelluna e Belluno. Soldi che erano stati stanziati ma poi non messi a disposizione. Si è parla-

to di molte cose a Villa Patt, dal Treno delle Dolomiti a cui Zaia tiene molto ma che è parecchio costoso, allo sbocco a nord, ferroviario e stradale, alla Primolano - Feltre, sempre sul fronte ferroviario, per cui esistono i fondi per la progettazione. Si parla di un investimento sui 450 milioni di euro. E perfino del collegamento con la Pedemontana veneta.

DAL MAS / A PAG. 17



L'assessore De Berti

IL PIANO DEI TRASPORTI

## Ferrovia, il Cipe sblocca i 130 milioni per l'elettrificazione dell'Anello basso

L'annuncio dell'assessore regionale De Berti a villa Patt dove ha incontrato amministratori e parti sociali

**Tra Montebelluna e Belluno si finisce nel 2021, tra Primolano e Feltre si va avanti**  
Francesco Dal Mas

BELLUNO. Ci siamo. L'elettrificazione sulla tratta ferroviaria tra Montebelluna, Feltre e Belluno sarà pronta per la fine del 2021, al più tardi entro l'estate 2022.

Lo ha annunciato l'assessore regionale ai trasporti Elisa De Berti nell'incontro a Villa Pat di Sedico con gli amministratori e le parti sociali. La previsione è fondata sul fatto che sono stati recuperati i 130 milioni che mancavano per completare l'opera e che le Ferrovie dello Stato ansiosamente insistevano per avere. «Evidentemente il ministro Toninelli ha dovuto cedere alla pressione dei veneti, almeno sulle opere condizionate» è l'interpretazione del parlamentare Roger De Melech.

Il Cipe delibererà sui 130

milioni la prossima settimana, sbloccandoli definitivamente, ha spiegato la De Berti. Intanto proseguono i lavori di straordinaria manutenzione alla linea, come l'abbassamento dei binari nelle gallerie del Feltrino e la costruzione del sottopasso in stazione a Feltre. Da risolvere ancora un nodo, a Montebelluna, per la gestione del traffico, ma nulla di proibitivo.

### PRIMOLANO-FELTRE

E già che siamo nel Feltrino, ecco un'altra prospettiva salutata con favore da Paolo Perenzin, sindaco di Feltre. L'assessore De Berti ha confermato, Piano dei trasporti alla mano, che il collegamento ferroviario con Primolano si farà. Per la progettazione sono disponibili 200 mila euro del Fondo dei Comuni di Confine, che la Provincia di Belluno - ieri presente con il presidente Padrin - ha girato alla Regione. Sono tre i possibili itinerari studiati da Trento. Uno sale fino al Primiero, lambendo questa valle. Ma il

più fattibile sembra la direttrice secca Primolano-Feltre, che richiederebbe un investimento di 450 milioni. C'è una ben avviata interlocuzione al riguardo tra Padrin e il presidente della Provincia di Trento, Fugatti che, recentemente, ha fatto intendere come l'elettrificazione con Feltre potrebbe rendere preferibile questa deviazione per raggiungere più velocemente Venezia da Trento.

### TRENO DELLE DOLOMITI

Il Piano dei trasporti conferma che il Treno delle Dolomiti non è il classico "sogno nel cassetto". È formalmente previsto. Anzi, lo studio progettuale va avanti, con altri 200



mila euro del Fondo dei Comuni di confine. Se ne sta occupando Helmut Moroder, di Bolzano, superesperto in materia. Il collegamento tra Calalzo e Cortina e da qui verso, presumibilmente Dobbiaco, sarà di tipo turistico, non commerciale, anche per comprensibili ragioni di carattere ambientale. Il presidente della Regione, Luca Zaia, lo vuole con tutte le sue forze.

I costi, però, sono molto alti, circa 2 miliardi di euro. Ed è questo, il motivo, per cui il presidente della Provincia di Bolzano, Arno Kompatscher, ha palesato nei giorni scorsi alcuni dubbi al collega Padrin. Dichiarandosi comunque disponibile a perseguire l'obiettivo, poiché si realizzerrebbe in questo modo l'Anello delle Dolomiti, tra Belluno, Cortina, Bolzano e Trento, con aggancio della capitale del turismo, Venezia, da una parte, ed il centro Europa, dall'altra.

Recentemente Rfi ha confermato, al riguardo, il presupposto dell'elettrificazione da Ponte nelle Alpi a Calalzo, ha posto anche una data, le Olimpiadi del 2026. Ma di concreto, ancora, non c'è nes-

sun atto, specie sul piano del finanziamento.

#### PROSEGUIMENTO A27

L'allungamento dell'autostrada, riproposto negli ultimi tempi, non è previsto come tale nel nuovo Piano dei Trasporti. Ieri, pertanto, l'assessore De Berti non ne ha trattato. Però ha lasciato aperta una breccia: ha parlato di "collegamenti intervallivi". De Berti, infatti, sa bene che c'è una Convenzione europea delle Alpi da superare per un eventuale sfondamento a Nord. Ed è pienamente consapevole che al di là del confine ci sono ancora forti diffidenze verso l'autostrada. Il dibattito resta aperto. Ed è qui che si infila il presidente Padrin con un altro sogno nel cassetto: un lungo tunnel sotto le montagne che colleghi direttamente il Bellunese quanto meno all'Austria, lungo il quale far passare autostrada e treno commerciale, nonché gli altri servizi. Il tutto nella considerazione dei dati che sono stati diffusi ieri e cioè che il trasporto su gomma sta aumentando del 15%, mentre quello su ferrovia addirittura del

55%. Come dire che Belluno, per contrastare la sua marginalità, ha bisogno sia del treno, ma anche di nuova viabilità. Ed ecco una novità importante, tutta da coltivare.

#### PEDEMONTANA VENETA

Il prossimo anno sarà attiva la Pedemontana veneta. Bene, a Villa Pat si è posto il problema di collegare l'area occidentale del Bellunese direttamente con la nuova superstrada. Problema posto sia dal presidente Padrin che dal sindaco Perenzin e, comunque, recepito dall'assessore De Berti. Non si tratta – è stato precisato – di asfaltare un nuovo pezzo di territorio ma di rimediare ai punti neri della viabilità che oggi esiste e che, per buona parte, è già efficiente. Ci riferiamo alla sinistra Piave. «Bisogna tener conto delle industrie performanti che abbiamo nel territorio – ha detto Padrin – e che per ragioni di competitività esigono rapidità di trasporto».

Con l'incontro di ieri si sono conclusi gli incontri sul territorio della Regione per presentare il Piano dei trasporti veneto. —

 BY-NC-ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI



L'assessore regionale De Berti all'incontro di Sedico

## VIABILITÀ

# «Prolungare l'A27 necessario per sviluppare la provincia»

**Il segretario generale è sicuro  
«L'opera serve al Bellunese  
e al Comelico che altrimenti  
rischia di restare isolato.  
È un'opportunità di crescita»**

**BELLUNO.** Come sarà il Bellunese del futuro? «Connesso all'Europa in maniera dinamica». Non ha dubbi il segretario generale della Cisl Belluno - Treviso Cinzia Bonan: il territorio deve iniziare da subito a trovare l'antidoto allo spopolamento. Fra sette anni, quando ci saranno le Olimpiadi di Cortina, sarà troppo tardi.

Fra le operazioni da fare, ribadisce la Cisl, c'è il prolungamento dell'autostrada. Da Longarone al Comelico e da qui al cuore dell'Europa. «Bisogna lavorare fin da subito per dare speranza e futuro al Bellunese», dice Bonan. «Crediamo che questo territorio debba avere una viabilità connessa all'Europa, perché se le strade finiscono prima di arrivare a Longarone si limita la possibilità di spostamento delle persone. Senza una strada alternativa a quelle esistenti rischiamo di non dare al territorio quelle opportunità di sviluppo che sono necessarie per guardare con fiducia al futuro».

Si deciso e netto, dunque, al prolungamento dell'A27. Una posizione che la Cisl ha

preso da qualche tempo e che porta in tutti i tavoli istituzionali. «Un'autostrada serve al Bellunese, e serve al Comelico», aggiunge Cinzia Bonan. «Pensiamo alle persone di Santo Stefano, che devono arrivare a Pieve per esempio. Ogni volta che scende un sasso sulla strada devono sobbarcarsi giri chilometrici. Se ci fosse un percorso autostradale le persone si potrebbero muovere con più serenità e una rinnovata viabilità porterebbe opportunità di crescita a tutto il territorio. Se il Comelico resta isolato, com'è adesso, io vedo problemi seri per quell'area. L'Agordino è attrattivo perché c'è Luxottica, il Feltrino ha sbocchi fra il Trentino e il Trevigiano, ma chi vive in Cadore che sbocchi ha? Parliamo di un'area immensa, con potenzialità enormi che vanno valorizzate».

**Il bilancio 2018.** La Cisl Belluno - Treviso ha chiuso il 2018 con 92.316 iscritti e nel biennio 2017-2018 ha eletto 783 rsu nei luoghi di lavoro pubblici e privati, risultando la prima organizzazione sindacale nei due territori in cui opera. I servizi fiscali del Caf hanno chiuso il 2018 con 103.185 pratiche, di cui 24.394 a Belluno. 16.146, infine, le pratiche portate a termine in provincia dal patronato Inas. —

A.F.



# L'alta velocità Padova-Bologna? Per il governo «è già avviata»

► Il sottosegretario Dall'Orco risponde a un'interrogazione del senatore veneziano Ferrazzi (Pd): «Esiste già una bretella realizzata nel 2017». La replica: «La dimostrazione della cialtronaggine»

## INFRASTRUTTURE

VENEZIA Alta Velocità, Veneto sempre più isolato. E il senatore veneziano del Pd Andrea Ferrazzi attacca: «Risposta del governo alla mia interrogazione imbarazzante, dimostra il disinteresse verso la nostra regione: hanno soppresso un treno utilissimo da Venezia a Roma e lo fanno passare per rimodulazione dell'offerta mentre parlano di una bretella dell'Alta Velocità Padova-Bologna già realizzata nel 2017 che invece non esiste». L'intervento di pochi giorni fa in Senato del sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti Michele Dell'Orco per Ferrazzi dimostra «il pressapochismo e la cialtronaggine di chi guida un Ministero così importante».

Il senatore Ferrazzi aveva chiesto di mettere a progetto l'Alta Velocità Padova-Bologna «unico tratto non contemplato nelle tratte Trieste-Salerno e Torino-Salerno (per quei 100 chilometri serve più di un'ora)», ricorda Ferrazzi. Il sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti Dell'Orco in Senato nella sua risposta all'interrogazione del senatore Pd ha detto che «a valle della realizzazione della bretella Alta velocità Bologna-Venezia, attivata nel mese di dicembre del 2017, la capacità dell'attuale infrastruttura è idonea a supportare il modello di esercizio nel medio periodo. Inoltre ricordo che detta linea è oggetto di un potenziamento tecnologico complessivo - con un investimento di 160 milioni interamente finanziato - che comporterà il rinnovo di tutti gli apparati delle stazioni e la realizzazione di un apparato centrale computerizzato multistazione, con l'obiettivo di garantire una più efficace gestione del traffico e un incremento della regolarità del servizio».

## COLLEGAMENTO FANTASMA

«Ma di che parla Dell'Orco? Nessuna bretella Alta Velocità è stata fatta e, purtroppo, è nemmeno in programmazione. Queste risposte dimostrano il pressapochismo e la cialtronaggine di chi

guida in Ministero così importante».

Ferrazzi ha chiesto al governo pentaleghista i motivi anche della soppressione del Frecciarossa no-stop Venezia-Roma delle sei del mattino dalla stazione di Santa Lucia. Un tema che aveva già suscitato decise proteste venete nei mesi scorsi. Trenitalia si è sempre difesa sostenendo che il direttissimo non aveva un carico di passeggeri sufficiente a sostenere i costi del treno. Una posizione fatta propria dal sottosegretario Dell'Orco, che in Senato ha ricordato come i nuovi «Frecciarossa 9403 e 9446 in vigore dall'orario invernale 2018-2019 ... hanno fatto registrare un incremento dei passeggeri del 57%. Più in generale - sottolinea Dell'Orco nella sua risposta all'interrogazione di Ferrazzi - la nuova offerta di servizi di Trenitalia dal Veneto a Roma - costituita da 40 corse giornaliere, di cui 24 Frecciarossa - è rimasta inalterata dal punto di vista quantitativo ed è stata sensibilmente migliorata da quello qualitativo».

## DIRETTISSIMO

«Rispondere che la soppressione del freccia rossa (utilissimo e usatissimo) risponde "ad una rimodulazione dell'offerta" che "garantisce la sostenibilità e la maggiore regolarità dell'offerta commerciale" oltre che insensato è anche una presa in giro per tutti i veneti - ribatte Ferrazzi in una nota -. Dire poi che tale decisione ha creato un'offerta "sensibilmente migliorata sotto l'aspetto qualitativo" vale probabilmente per le altre regioni, in particolare la tratta Milano - Roma, non certo la nostra».

Ferrazzi poi ricorda che il Veneto ha subito altre sforbiciate sui collegamenti di trasporto: «Anche Alitalia ha tagliato voli fondamentali da Venezia a Roma. Per questo chiedo a tutte le forze politiche, sociali ed economiche del Veneto di unirsi in questa battaglia, così come alla Regione di fare la sua parte».

**Maurizio Crema**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**«SONO  
PRESSAPOCHISTI,  
IL VENETO SI  
DEVE MUOVERE  
COMPATTO»**  
Andrea  
Ferrazzi

**ALTA VELOCITÀ** Da mesi Trenitalia ha soppresso il Frecciarossa no-stop

# Una pista ciclabile dalle Dolomiti al mare

Apindustria Servizi ha presentato a Belluno il nuovo progetto che collega la montagna al mare lungo una serie di ciclabili già esistenti, che verranno "legate" e connesse per costituire un'unica grande rete. "Ciclability" unisce Dolomiti e laguna veneta lungo piste ciclabili fino ad oggi sconosciute o poco note. Il progetto ha messo in rete per i turisti hotel, B&B, malghe e noleggiatori, con un contributo regionale di 200mila euro per installare ricariche per le e-bike. Tracciati e pacchetti turistici sono ancora in parte in elaborazione, ma per l'estate 2018 sono attesi arrivi di cicloturisti anche dall'Ecuador.



Trentin a pagina 12 La ciclabile Venezia-Monaco

## Dal Cadore alla laguna in bicicletta

► Apindustria Servizi presenta il nuovo progetto che collega la montagna al mare lungo una serie di ciclabili già esistenti ► Messi in rete per i turisti hotel, B&B, malghe e noleggiatori Dalla Regione 200mila euro: installate ricariche per le e-bike

**6.200 679**

I chilometri di piste e percorsi ciclabili esistenti in Veneto

I chilometri della pista ciclabile che collega il Veneto al Piemonte lungo il Po

### DUE RUOTE

**BELLUNO** Ci sono i pascoli alla Heidi e la genuinità dei sapori di malga. C'è la fatica che scarica lo stress e quel po' di tecnologia racchiusa nello smartphone che non fa sentire persi quando non si capisce bene quale sentiero prendere. E poi, ancora, la laguna, l'odore del mare, le baracche dei pescatori che prendono il posto dei rifugi alpini.

"Ciclability" unisce mare e montagna lungo piste ciclabili fino ad oggi sconosciute. O poco note, o per esperti del pedale e del sellino. Il progetto di Apindustria Servizi Srl, sviluppato con Dmo e Ogd di Jesolo e Chioggia, è consultabile al sito <http://www.ciclability.it>. Tracciati e pacchetti turistici sono ancora in parte in elaborazione, ma già lo scorso anno solo in Val Fiorentina sono stati venduti una cinquantina di proposte e per l'estate 2019 sono attesi arrivi anche dall'Ecuador. Il progetto quest'anno si concentrerà su Chioggia, dove i tracciati sono ancora in elaborazione.

### L'IDEA

Nulla di nuovo. "Ciclability" non costruisce ma mette in rete. Con un fondo da 200 mila euro assicurato da un bando della Regione Veneto sulla sviluppo di progetti in ambito turistico e ciclo turistico Apindustria non ha fatto altro che prendere l'esistente, radunare gli operatori delle zone interessate a buttarsi nell'avventura sperimentando marketing e nuove forme di accoglienza, e creare una rete. «Un metodo di lavoro», lo definisce l'amministratore unico della Srl Nicola Zanon. La sede è a Chioggia ma ieri lo staff ha fatto tappa al Centro Ittiogenico di Farra d'Alpago per un work shop finalizzato a raccogliere nuovi partner. «Non abbiamo realizzato ex novo piste ciclabili - spiega -, ma abbiamo studiato i tracciati esistenti sul territorio della Val Fiorentina e di Chioggia per migliorare le proposte, creare anelli e arricchirli con tappe. Il tutto con l'obiettivo di portare il turista a scoprire il territorio, a fermarsi non solo nelle località note, ma

anche nei posti più piccoli e fuori dai circuiti delle vacanze. Ecco, questo è un metodo. Abbiamo raccolto proprietari di bed and breakfast, alberghi, gestori di malghe e di rifugi e titolari di attività di noleggio attrezzatura, li abbiamo fatti dialogare e abbiamo insegnato come sviluppare pacchetti turistici». Presto verranno dotati di colonnine di ricarica per le bici elettriche. Il risultato è che americani, francesi, tedeschi, olandesi e russi ora possono partire all'ombra del Pelmo e arrivare a mettere i piedi in acqua nel giro di poche tappe. Dai prati del Cadore alla laguna di Chioggia in un batter di pedali. Più o meno un batter, s'intende. Perché i chilometri da macinare



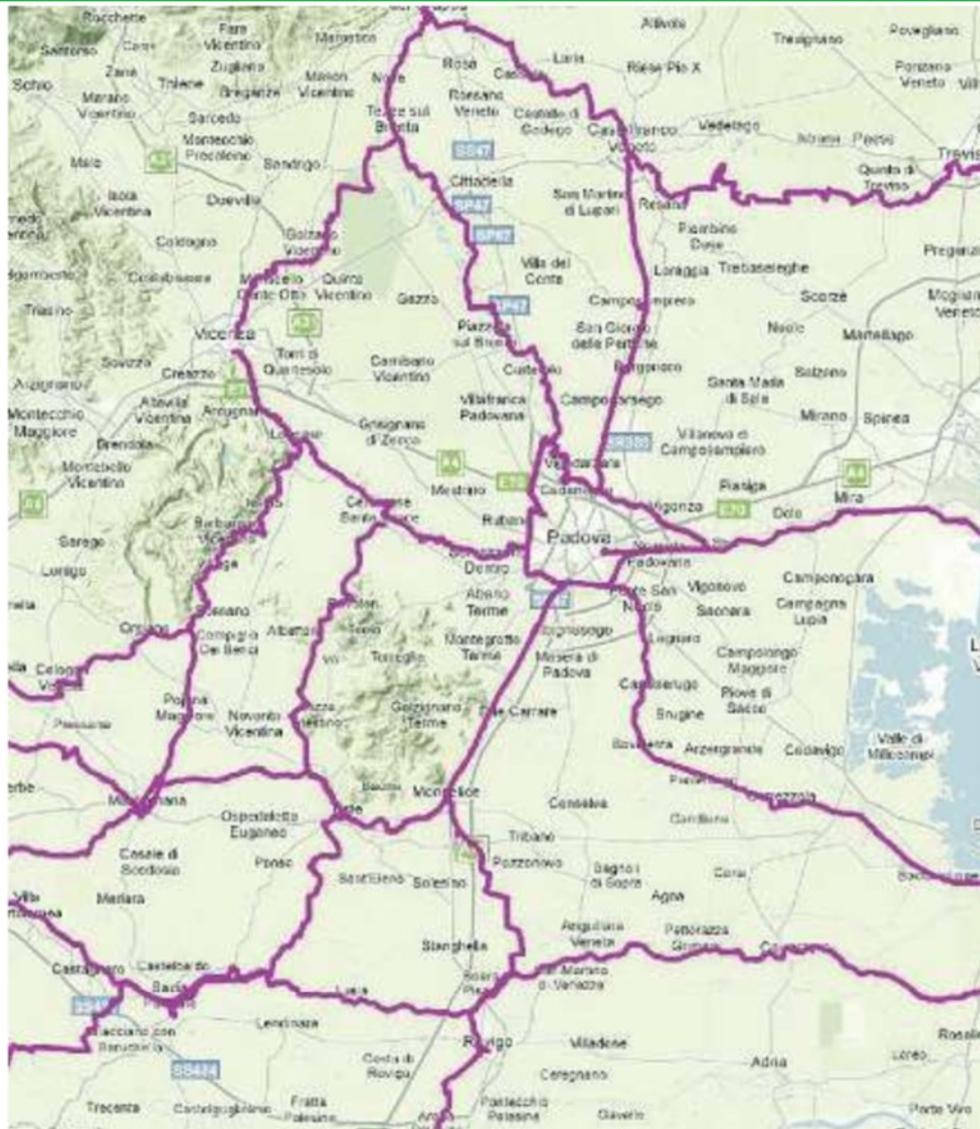
sono parecchi, anche se i coordinatori del progetto assicurano che, in sella ad una bici elettrica, tutti i tracciati risultano alla portata di chiunque.

**I PERCORSI**

I primi ad essere sviluppati sono stati quelli in Val Fiorentina, una valle delle Dolomiti compresa nei comuni di Selva di Cadore e Colle Santa Lucia, parte nei comuni di Borca e San Vito di Cadore. Qui il progetto raggruppa oggi 25 operatori privati che, nel 2018, hanno messo a punto tre pacchetti venduti ad una cinquantina di turisti. Tutti racchiusi in Cadore. Costo tra 76 e 59 euro, prezzo con il quale il ciclista si porta a casa un'esperienza. Una pedalata in salita, ma anche degustazioni di formaggi nelle malghe e tappe in antichi borghi dove acquistare prodotti tipici; il tutto con cartina alla mano o cellulare, dove scaricare la app con i percorsi. E poi c'è il re dei tracciati. Quello che corona il senso dell'intero progetto, anche se ancora in elaborazione. Con partenza da Alleghe o da Selva, passaggio per Castello di Andraz, per Passo Falzarego, San Vito, Tai, Lagole, Belluno, Lago di Santa Croce, Vittorio Veneto, Cansiglio, Refrontolo, Follina e Cison di Valmarino si arriva ad imboccare la ciclabile del Sile, quindi passare per Roncade e approdare a Chioggia. Nel mezzo degustazioni di formaggi e di prosecco e un tour che, in qualche centinaio di chilometri, tocca tre siti Unesco.

**Alessia Trentin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MAPPA Le piste ciclabili in Veneto già percorribili



## Mercato immobiliare In città calano i prezzi delle abitazioni in vendita

Calano i prezzi delle abitazioni di Udine nel secondo semestre del 2018 rispetto al primo segnando una diminuzione dell'1,7%.

Batic a pagina V

# Mercato immobiliare calano i prezzi delle case



**NEL SECONDO  
 SEMESTRE  
 IL SEGNO  
 MENO  
 IN CITTÀ**

### IL RAPPORTO

UDINE Calano i prezzi delle abitazioni di Udine nel secondo semestre del 2018 rispetto al primo segnando una diminuzione dell'1,7%. Lo rivela il report elaborato e diffuso dall'Osservatorio Immobiliare Gruppo Tecnocasa in occasione della sua 53esima edizione. Restando in città, nel quartiere Baldasseria il medio usato costa 800 euro al metro quadro, 500 l'economico usato. Nella zona centro-sud si va da 1500 euro al mq per un immobile signorile nuovo ai 500 per un economico usato: si spendono 1.150 euro (sempre al mq) per un medio nuovo, mille per un signorile usato e 700 per uno medio usato. Salgono i prezzi al centro-nord di Udine dove per un signorile nuovo si arriva a spendere 3mila euro al mq seguito dal medio nuovo (1.800 euro al mq), signorile usato (1.400 al mq), medio usato (1.100 al mq) e 700 euro al mq per l'economico usato. A Cussignacco il medio usato costa mille euro al mq (come a Laipacco e Papparotti dove l'economico costa rispettivamente 700 e 900 euro) e 900 euro quello economico. Spostandoci alla periferia Sud, un immobile medio nuovo costa 1.100 al mq seguito dal signorile usato (900 al mq), medio usato (700 al mq) ed infine un economico usato costa 450 euro al mq. Nel quartiere di San Gottardo si va

dai 900 euro al mq per un medio usato ai 700 al mq per l'economico usato. In via Cividale i prezzi sono pressochè gli stessi mentre in via Marsala si spendono 2mila euro al mq per un immobile signorile nuovo e 840 euro al mq per uno medio usato. Infine in viale Trieste, il medio usato costa 900 euro al mq e 500 euro al mq l'economico usato. Tecnocasa analizza anche la provincia del capoluogo friulano: a Buttrio si spendono 1.600 euro al mq per un immobile medio nuovo, 1.050 al mq per uno medio usato e 980 al mq per un economico usato. A Manzano l'unico dato disponibile riguarda il medio nuovo che costa mille euro al mq. A Martignacco centro per un immobile signorile nuovo si spende 1.900 euro al mq. Seguono il medio nuovo (1.500 euro al mq), signorile usato (1.460 al mq), medio usato (1.150 al mq), economico nuovo (950 al mq) ed usato (850 al mq). A Pasi di Prato centro si va dai 1.900 euro al mq per un immobile signorile nuovo ai 950 per l'economico usato mentre a Pavia di Udine per un economico nuovo si spende 800 euro al mq. A Pradamano un immobile medio usato costa 1.090 euro al metro quadro.

**Elisabetta Batic**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Valsugana e sr 10 tornino ad Anas», appello a Toninelli

► **Finco di Assindustria: «Solo così le risorse per i lavori, anche al ponte»**

## ALTA PADOVANA

«Al ministro dei trasporti e delle infrastrutture Danilo Toninelli, in particolare, chiedo di accelerare la riclassificazione della strada 47 Valsugana e della regionale 10 con la cessione delle competenze rispettivamente da Provincia e Regione ad Anas, garantendo adeguate risorse finanziarie, anche per i lavori al ponte sul Brenta a Curtarolo».

Le parole, un vero e proprio appello, sono di Massimo Finco, presidente vicario di Assindustria Venetocentro Imprenditori Padova Treviso, dopo i recenti incontri istituzionali con Regione e Provincia sul tema delle infrastrutture e per la presentazione del nuovo piano regionale dei trasporti. Conosce in modo particolare Finco la necessità del risanamento del doppio ponte sul Brenta avendo l'azienda a pochi chilometri di distanza.

Il vicepresidente della Provincia e consigliere delegato alla viabilità Marcello Bano ha pronto e illustrato il progetto. Ponte unico, ora sono due, e zona ciclopedonale. Mancano però almeno 2 milioni di euro. Continua Finco: «Accanto alle grandi opere c'è la necessità di accelerare sulle altre e sull'adeguamento della dotazione infrastrutturale prioritaria ed essenziale alla mobilità del nostro territorio, tra i più dinamici in Italia ma dipendente da collegamenti veloci. A partire dalla nuova Valsuga-

na, progettata già nel 2009 e ancora sulla carta, connessa alla variante di Bassano e dai lavori di consolidamento del ponte doppio sul fiume Brenta a Curtarolo per i quali si prospettano tre anni di disagi. E poi il collegamento della Pedemontana alla nuova sr 308 del Santo (bretella di Loria) e dal completamento della sr 10 da Carceria Legnago».

Sul nuovo piano, aggiunge: «Ha il merito di disegnare la visione di sistema e di lungo periodo di un Veneto veloce e connesso. Ma non deve allentare la presa dagli interventi urgenti e attesi di competenza regionale». Finco evidenzia la forte interconnessione con l'export cresciuto del 60,1% in dieci anni con 23,5 miliardi di beni esportati dai territori di Padova e Treviso nell'ultimo anno. Dal 2009 il Pil ha segnato un +6%, mentre il trasporto su gomma è cresciuto del 15%, su ferro del 55%. «Assindustria Venetocentro - conclude Finco - considera l'adeguamento della ex ss 47 Valsugana, a due corsie da Campo San Martino a Bassano bypassando i centri abitati di San Giorgio in Bosco e Cittadella, il raddoppio del collegamento da Castelfranco alla Pedemontana e il completamento della sr 10 come priorità strategiche per l'economia dell'intero territorio del Veneto centrale. Chiediamo al ministro Toninelli un segnale inequivocabile, accelerando la riclassificazione della Valsugana e della regionale 10 e garantendo attraverso Anas adeguate risorse finanziarie, anche per il cofinanziamento dei lavori del ponte sul Brenta».

**Michelangelo Cecchetto**



**MASSIMO FINCO** Presidente vicario Assindustria Venetocentro



# «Espropri pronti da 10 anni»

►Il sindaco Patron, con le carte in mano, ►«Bano dice che è fermo per colpa nostra? precisa le vicende del rondò di via Brenta I frazionamenti furono fatti già nel 2009»

## CAMPODARSEGO

Dopo le accuse del vicepresidente della Provincia Marcello Bano al sindaco Mirko Patron, sull'incapacità nel "chiudere" l'accordo preliminare per gli espropri dei terreni sulla provinciale 70 per permettere il via ai lavori della rotatoria di via Brenta, il primo cittadino di Campodarsego, non in sintonia con le tesi dell'esponente del Carroccio, vuole fugare ogni dubbio sul frazionamento delle aree interessate dai lavori di allargamento di via Brenta: «Il progetto di approvazione preliminare di allargamento di via Brenta fu sottoscritto il 6 aprile 2006 con un accordo tra Regione, Provincia e Comune - spiega Patron -, ai fini della realizzazione di opere sostitutive dei passaggi a livello lungo la ferrovia tra Padova e Castelfranco nel Comune di Campodarsego. L'accordo prevedeva la competenza della Provincia per progettazione, realizzazione e finanziamento dell'allargamento di via Brenta ai fini del collegamento tra la sp 70 e il cavalcavia ferrovia già realizzato dalla Regione. Per Campodarsego si prevedeva inoltre l'allargamento di via Brenta, ai fini del collegamento tra la sp 70 e il cavalcavia ferrovia già realizzato dalla Regione. Per Campodarsego que-

sto progetto prevedeva inoltre l'allargamento di via Brenta, il sottopasso di via De Toni e uno in via Olmo, mentre il protocollo prevedeva che le procedure espropriative e l'acquisizione delle aree fossero a carico del Comune».

### IL CANTIERE DEL 2010

Dopo la caduta del sindaco Paola Candiotto nel dicembre 2009, e con l'avvento dell'amministrazione Patron nell'aprile 2010, via ai lavori: «Il cantiere parte solo con il cavalcavia e non con via Brenta. L'unica cosa che ci chiede la Provincia è la progettazione preliminare e definitiva della modifica della rotatoria all'incrocio tra via Piovetta Feltre e via Perarello, che risulta compatibile con gli strumenti urbanistici - prosegue il sindaco -. Il Comune a quel punto, riunitosi in giunta, procede, a favore della Provincia, all'acquisizione delle aree per la realizzazione dell'opera, e demanda l'incarico a un progettista per avviare la procedura dei frazionamenti utili all'acquisizione dell'area. Ma questa operazione l'avrebbe dovuta fare la Provincia. Ad oggi noi abbiamo acquisito il terreno, ma la rotonda è ancora ferma. Nell'ottobre 2014 arrivano i soldi per avviare gli espropri e allargarla. Andiamo prima dal notaio per sottoscrivere il contratto e comprare la terra, poi convochiamo una

cinquantina di frontisti che riusciamo ad accontentare. Ma tra la sorpresa generale ci accorgiamo, dalla documentazione in nostro possesso, che i terreni erano già frazionati dal 2009».

### DOMANDA SPONTANEA

«A questo punto - dice Patron - mi sorge spontanea una domanda: perché il vicepresidente della Provincia, Marcello Bano, ora mi viene a contestare un problema che è già risolto? Noi siamo fermi al 2013, e oggi c'è una convenzione da rispettare sull'accordo di programma tra Provincia, Regione e Comune. Se lui ha il desiderio di fare la rotonda, i frazionamenti sono già realizzati. Sia chiaro, noi non siamo contrari alla rotonda, ma ribadisco che la nostra grande priorità in questo momento rimangono la realizzazione e la sistemazione della pista ciclabile di via Brenta e Piovetta Feltre che arriva fino alla rotonda di via De Toni. Il progetto definitivo sarà approvato per fine anno. Mi impegnerò a firmare la nuova proposta che mi verrà avanzata dalla Provincia, ma solo con la garanzia che questo progetto di 4 milioni e 600 mila euro non decada. Non posso permettermi di mandare all'aria un'opera pubblica così importante, a fronte di una rotonda da 304 mila euro».

**Giancarlo Noviello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**IL PROGETTO** La rotatoria tra via Brenta e via Praarie progettata da diversi anni. Un iter lungo su cui si rimpallano le responsabilità

**Il progetto Giordani: «Vogliamo acquistarla»**



**Villa Breda al Comune:  
«Un bene dei padovani»**

L'ANNUNCIO Il sindaco Sergio Giordani: «Il Comune acquisterà villa Breda». Rodighiero a pagina 11

## Padova futura

# Il Comune compra Villa Breda: «Sarà un bene della città»

►Il sindaco Giordani spiega il progetto: ►«Non sede istituzionale, ma spazio  
«Siamo pronti all'acquisto, sarà di tutti» verde e centro di incontro per i cittadini»

**«ABBIAMO IL DOVERE  
MORALE DI VALORIZZARE  
CIÒ CHE HA LASCIATO  
IL SENATORE  
PARTECIPEREMO ALL'ASTA  
DEL PROSSIMO ANNO»**

### L'OPERAZIONE

PADOVA «Il nostro obiettivo è che villa Breda rimanga a di-

sposizione dei padovani». Come annunciato un anno e mezzo fa, il Comune ha tutta l'intenzione di acquisire la grande villa di Ponte di Brenta che fu l'abitazione dell'ingegnere e senatore Vincenzo Stefano Breda. «Nelle intenzioni di Breda - ha spiegato ieri il sindaco Sergio Giordani - una parte consistente del suo patrimonio doveva essere messa a disposizione della città. Così è stato per moltissimi anni, poi è successo

quel che è successo (la fondazione che gestiva l'immobile è



stata oggetto di un'inchiesta penale, ndr). Almeno con la villa abbiamo il dovere di onorare la sua memoria». Sulla questione il primo cittadino ha idee piuttosto chiare. «Come tutti sappiamo, il patrimonio della Pia Fondazione Breda andrà all'asta - ha aggiunto il primo cittadino - a novembre finiranno all'incanto l'ippodromo, l'hotel e il ristorante. L'anno prossimo, invece, sarà la volta della villa e, in questo caso, siamo intenzionati a partecipare».

### GIOCARE D'ANTICIPO

L'immobile ha un valore di circa 4 milioni di euro. Giordani è intenzionato a giocare d'anticipo e non vuole attendere il 2020. «Ho avuto modo di parlare con il commissario liquidatore nominato dalla Regione, Marco Della Putta, che mi ha spiegato che i gestori attuali sono legati ad un contratto che scadrà a fine anno - ha continuato - La nostra idea sarebbe quella, in attesa dell'asta, di subentrare nella gestione dell'immobile. Si tratta di uno stabile di assoluto pregio, con 5 ettari di parco - ha detto ancora il sindaco - ho già incaricato l'assessore al Verde Chiara Gallani, la mia capo gabinetto Fiorita Luciano e l'assessore alla Cultura Andrea Colasio di occuparsi

dell'operazione. Il parco va valorizzato e aperto al pubblico. Negli spazi interni, poi, verranno organizzate attività culturali e musicali. Lo ripeto, abbiamo il dovere, anche morale - ha concluso - di valorizzare quel che resta del patrimonio che il senatore Breda ha lasciato alla città. Per questo, mi auguro anche che si possano in qualche modo recuperare tanto l'ippodromo, quanto l'hotel e il ristorante "Le Padovanelle". Naturalmente, questo sarà compito dei privati».

### L'ASSOCIAZIONE

Attualmente la gestione della villa è in carico dell'associazione culturale "Viviamo villa Breda". Associazione che potrebbe essere in qualche modo coinvolta dal Comune anche in futuro. La villa, passata di proprietà nel corso dei secoli, è stata ristrutturata dal 1859 al 1865 dall'architetto Antonio Caregari Negrin di Vicenza, su commissione del senatore Breda che la acquistò ormai fatiscente, per farne la residenza. Nel grande parco che circonda lo stabile, si può ancora ammirare ciò che resta del giardino all'italiana con vialetti di bosso, circondato da maestosi carpini e abbellito con statue in pietra realizzate dallo scultore Giovanni Bonazza.

### L'ARREDAMENTO

«L'interno della villa - si legge nel sito di Viviamo Villa Breda - ha mantenuto la pianta tipica delle ville venete dei nobili veneziani, com'era nella proprietà d'origine. Era arredata con mobili importanti, graziosi soprammobili, dipinti preziosi che Vincenzo Stefano amava acquistare presso gli studi dei pittori, nelle Esposizioni d'arte. E' presente un lungo corridoio che attraversa tutta la villa e da questo si aprono le varie sale collegate tra loro». La Villa ora è Museo Regionale, gestito dai volontari dell'associazione, sulla base della convenzione sottoscritta con il commissario liquidatore.

L'immobile è parte integrante di quella che un tempo fu la Pia Fondazione Breda istituita con fini caritativi nel 1905 a due anni dalla morte del Senatore. Fondazione di cui facevano parte, tra le altre cose, una casa di riposo, un asilo e l'ippodromo delle Padovanelle, oltre ad una lunga serie di beni immobili. La stessa fondazione nel 2008 è stata al centro di un'inchiesta della Procura per dissipazione di beni e debiti quantificati complessivamente in oltre 25 milioni di euro.

**Alberto Rodighiero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'OPERAZIONE** Il Comune è pronto all'acquisto di Villa Breda a Ponte di Breda. Per il sindaco Giordani si tratta di un immobile da valorizzare, come da volontà del senatore e ingegnere Breda

### IMMOBILE DI PREGIO

Una parte dell'ampio cortile di Villa Breda. L'intenzione dell'amministrazione è quella di renderla uno spazio aperto ai cittadini. L'associazione che attualmente la gestisce potrebbe essere coinvolta



# Parcheggio alla Prandina, Boschetti, stadio e ospedale: ecco tutti i piani in cantiere

**IL RINNOVAMENTO DELL'IMPIANTO SPORTIVO INSERITO NELL'ELENCO DELLE OPERE DEL 2019: L'OBIETTIVO È AVERLO PRONTO IN DUE ANNI**

**È APPENA STATO ASSEGNATO IL BANDO PER REALIZZARE UN PARCO PUBBLICO AL POSTO DELL'EX CAPOLINEA DEI BUS**

## LO SCENARIO

**PADOVA** Nuovo ospedale, stadio, tram, mega parcheggio della Prandina. E' lungo l'elenco delle opere pubbliche avviate o che verranno ultimate dall'amministrazione Giordani. In alcuni casi si tratta di progetti messi in campo dalla giunta Bitonci e portati avanti dagli attuali inquilini di palazzo Moroni. In altri, invece, la paternità è esclusivamente di questa amministrazione. Della seconda categoria fa parte, per esempio, il restyling dello stadio Euganeo il cui primo stralcio dovrebbe essere pronto tra un paio d'anni. «Aver inserito il progetto nell'Elenco annuale dei lavori pubblici 2019 - ha spiegato l'altro giorno ieri il sindaco Sergio Giordani - significa che si passa dalle parole ai fatti. In occasione della presentazione dell'intervento, abbiamo portato solamente un rendering. Ora si può passare alla progettazione vera e propria. Progettazione che, successivamente, dovrà essere messa in gara - ha aggiunto - adesso dobbia-

mo dare le linee guida. Come abbiamo già spiegato, la parte istruttoria dovrebbe durare circa un anno. Poi potranno iniziare i lavori che dureranno un altro anno. In questo modo i tempi previsti vengono sostanzialmente confermati».

## AREA VERDE

Venerdì scorso, invece, è stato assegnato il bando di gara per la realizzazione di un parco pubblico in piazzale Boschetti. In questo caso si tratta di un progetto ereditato dall'amministrazione leghista che, con ogni probabilità, verrà inaugurato da Giordani. Entro la fine dell'anno poi, palazzo Moroni conferirà l'area di via Anelli all'Agenzia del Demanio. In cambio riceverà l'ex caserma Prandina dove, tra le altre cose, verrà realizzato un ampio parcheggio. Entro un anno, poi, in fiera verrà inaugurato il nuovo centro congressi firmato dall'archistar Kengo Kuma. In questo caso, attraverso Fiera immobiliare, il Comune concorre alla realizzazione dell'opera assieme al-

la Camera di commercio e alla Provincia.

## LA SANITÀ

Giusto un anno fa, poi, la giunta Giordani ha sottoscritto con la Regione l'accordo per la realizzazione del nuovo ospedale. Un'intesa che prevede da una parte il progressivo rifacimento delle strutture presenti in via Giustiniani, dall'altra la costruzione di un polo d'eccellenza a San Lazzaro. Anche se verrà realizzato dai privati, l'amministrazione comunale è riuscita a chiudere anche l'operazione che prevede la nascita di un nuovo punto vendita di Leroy Merlin all'interno dell'ex Foro Boario di corso Australia. Seppur tra mille difficoltà, poi, a palazzo Moroni, quasi da due anni si sta lavorando per far decollare la realizzazione di due nuove linee tramviarie. La prima, il Sir 3, dovrebbe unire piazzale Stazione a Voltabarozzo passando per l'ospedale. La seconda, il Sir 2, dovrebbe partire da Sarmeola per arrivare a Ponte di Brenta passando per il futuro polo ospedaliero di Padova est.

**Al.Rod.**





I PIANI Sopra il park Prandina, a destra il rendering dello stadio



# Dai terreni ai palazzi pregiati: un patrimonio da 1,5 miliardi

► Strade, ponti e altre infrastrutture valgono 92 milioni. Tra gli immobili in vendita anche un edificio quattrocentesco affacciato su Prato della Valle e 500 case popolari

## LE PROPRIETÀ

**PADOVA** Un miliardo e mezzo di euro. È questo il valore complessivo del patrimonio del Comune di Padova. Tra fabbricati, terreni e partecipazioni, il "tesoretto" di palazzo Moroni si attesta a quota un miliardo, 481 milioni e 764 mila euro. A fare la parte del leone, con la bellezza di un miliardo e 95 milioni di euro sono, senza ombra di dubbio, le cosiddette immobilizzazioni materiali, ovvero i beni materiali in possesso del Comune. Gran parte di questa cifra è composta da terreni (valore stimato oltre 175 milioni di euro) e da fabbricati (oltre 404 milioni di euro). Complessivamente questa partita vale dunque più di 579 milioni di euro. In questa nutrita fetta di patrimonio comunale troviamo anzitutto gli edifici monumentali più famosi della città: da palazzo Moroni alla Cappella degli Scrovegni, passando per Palazzo della Ragione.

## LE ALIENAZIONI

Da qualche anno, però, quasi un quinto di questo patrimonio è stato messo in vendita (senza troppo successo) dalle amministrazioni che si sono succedute. Il Piano delle alienazioni comu-

nale vale, infatti, 100 milioni di euro. Piano di cui fanno parte un palazzo quattrocentesco con vista su Prato della Valle, garage, scuole e parcheggi. In vendita ci sono anche 500 case popolari. Un'operazione quest'ultima che, in via del tutto teorica, potrebbe fruttare al Comune una cinquantina di milioni (a palazzo Moroni considerano però un ottimo risultato arrivare a 15 milioni). In pratica, però, la vendita non è mai decollata e sul mercato sono state piazzate poco più di 20 abitazioni.

Attualmente in vendita ci sono anche quattro appartamenti con il garage, uno in via Cavallotti (135 mila euro per 45 metri quadri) e tre in via Pullè. Del Piano fanno parte poi i 38 mila metri cubi che potranno essere realizzati nell'area dell'ex Canova in via Frà Paolo Sarpi (in passato si era partiti da una base d'asta di 10 milioni 470 mila euro).

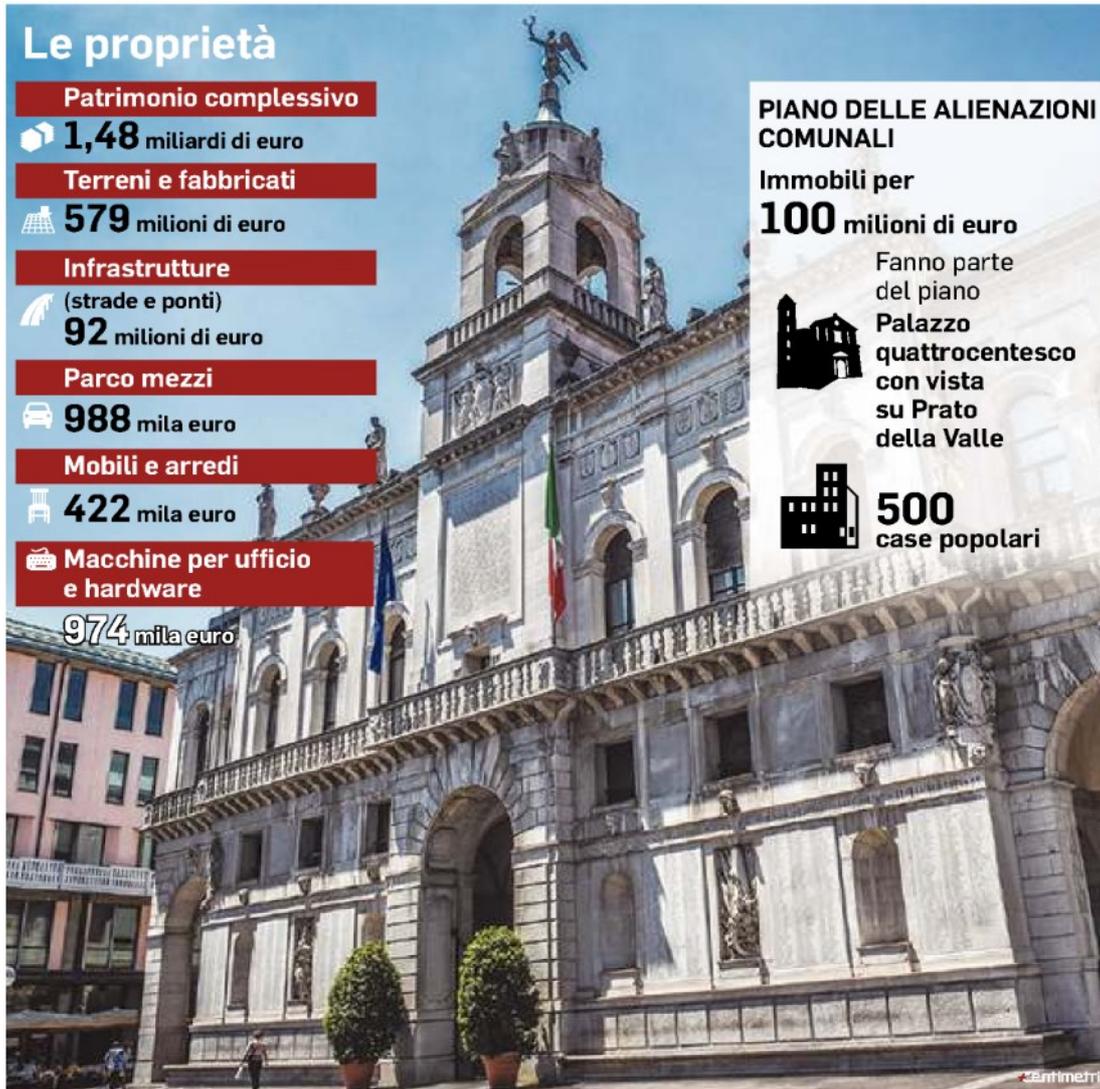
In vendita pure un'area di 24 mila metri quadri in via del Pioveghetto. Di particolare interesse è, poi, la "trasformazione" di palazzo Angeli di Prato della Valle che ospita il museo del pre-cinema e l'ex sede della Fondazione Menato. Chi lo acquisterà potrà realizzarci appartamenti, negozi e uffici o un albergo di lusso.

## IL RECUPERO

A dicembre il Comune ha acquisito palazzo Miozzo Mansutti. L'operazione rientra all'interno del piano di recupero dell'ex Antonianum in via Donatello. L'accordo stipulato quasi dieci anni fa con Estcapital Sgr spa, prevedeva che l'impresa costruttrice avrebbe dovuto cedere l'ex chiesetta dell'Antonianum completamente ristrutturata al Comune in cambio della via libera all'operazione. Lo stabile lo scorso 16 settembre è stato ceduto al Comune non restaurato. In virtù di un precedente accordo, per compensare il mancato restauro, è stato ceduto a palazzo Moroni anche palazzo Miozzo Mansutti che si trova all'angolo tra via Donatello e via Briosco. Un immobile che vale 1,2 milioni di euro. Si attesta invece a quota 92 milioni il valore delle infrastrutture come strade e ponti. Mobili e arredi valgono 422 mila euro. Macchine per ufficio e hardware si attestano a 974 mila euro, mentre le attrezzature industriali e commerciali valgono 152 mila euro. Il parco mezzi comunale sfiora il milione di euro: si ferma infatti a 988 mila euro.

**Al.Rod.**





## Le proprietà

- Patrimonio complessivo**  
1,48 miliardi di euro
- Terreni e fabbricati**  
579 milioni di euro
- Infrastrutture**  
(strade e ponti)  
92 milioni di euro
- Parco mezzi**  
988 mila euro
- Mobili e arredi**  
422 mila euro
- Macchine per ufficio e hardware**  
974 mila euro

### PIANO DELLE ALIENAZIONI COMUNALI

Immobili per **100** milioni di euro

Fanno parte del piano  
**Palazzo quattrocentesco con vista su Prato della Valle**

**500** case popolari

antimetri

# Guerrato, la sede del colosso non si tocca: in vendita un capannone in via della Tecnica

## IMPRESA DI COSTRUZIONI

**ROVIGO** La sede legale e amministrativa della Guerrato, il colosso specializzato in project financing, progettazione ospedaliera ed impianti industriali e civili, è e resta in viale dell'Industria 8. A ribadirlo è la stessa azienda, in concordato, perché non passi un messaggio fuorviante agli occhi di quello che definisce "ceto creditorio", alla luce del delicato momento che sta attraversando. In una nota ribadisce che l'immobile messo in vendita senza incanto al miglior offerente è «un complesso immobiliare, non strategico e non utilizzato, di proprietà dell'azienda sito in viale della Tecnica». Un complesso immobiliare, si legge nell'avviso di vendita, con il prezzo di partenza fissato a 635mila euro, «avente destinazione di opificio con uffici, sviluppato su un'area di forma regolare della superficie catastale di 7.591 metri quadri, oltre un appezzamento di terreno della superficie di 498 metri quadri». La vendita, che si terrà il 12 agosto alle 11 nello studio del notaio Pietro Castellani, in via Angeli 30, con le offerte di acquisto che dovranno essere presentate entro le 9 del giorno stesso, rientra in quanto espressamente previsto dal piano concordatario della Guerrato, proposto dall'advisor legale Stefano Ambrosini, e approvato a dicembre dai rappresentanti di circa 48 milioni di euro di crediti su un totale di 83 milioni ammessi al voto.

**F.Cam.**



**GUERRATO** La sede dell'azienda



# «Viabilità: ora serve un asse nord-sud»

► Il progetto della Provincia: realizzare una nuova bretella di dieci chilometri

**UNA STRADA CHE PARTE DA PADOVA, PASSA PER CASTELFRANCO E POI PUNTA VERSO TRENTO**

## TRASPORTI

TREVISO «La provincia di Treviso vanta il secondo Pil del Veneto. Ma non ha né un porto né un interporto. Per questo è indispensabile prolungare la strada del Santo per creare un collegamento nord-sud, tra la Pedemontana e Padova. E' un'opera strategica che permetterebbe di rispondere ai fabbisogni relativi allo scambio delle merci. In più, in prospettiva consentirebbe di mettere in rete dei poli sanitari come quelli di Castelfranco e quello futuro di Padova Est». E' chiara la proposta che Stefano Marcon, presidente della Provincia di Treviso, ha messo sul tavolo ieri pomeriggio nel corso della presentazione al Sant'Artemio del documento preliminare del Piano regionale dei trasporti 2020-2030 da parte di Elisa De Berti, assessore regionale alle Infrastrutture.

## L'IDEA

L'obiettivo, nel dettaglio, è realizzare una nuova bretella da dieci chilometri per creare un asse viario unico che partendo da Pa-

dova passi per Castelfranco per poi sfociare nella nuova superstrada, all'altezza del casello di Loria, sulla direttrice verso Trento della Valsugana. In seconda battuta, c'è anche la proposta di raddoppiare le attuali corsie della stessa nuova strada del Santo, la regionale 308, almeno tra Padova e Castelfranco: oggi sono due, dovrebbero diventare quattro. La richiesta del prolungamento della strada del Santo è già stata condivisa, nero su bianco, da tre province, Treviso, Padova e Vicenza, da 22 Comuni e dalle associazioni di categoria. Non si tratta di un intervento faraonico. Oggi la strada parte da Padova Est e si ferma a sud di Castelfranco. Da qui sarebbe necessario costruire una bretella di collegamento lunga dieci chilometri per raggiungere la Pedemontana, passando per Villarazzo, Castello di Godego e Loria.

## I COSTI

Quanto costerebbe? Qualche milione di euro. Ma non c'è ancora un importo ufficiale. La cifra emergerà definendo il progetto assieme alla Regione. Non è tutto. «Ci sono altre opere strategiche per la viabilità della Marca – sottolinea il presidente – come il quarto lotto della tangenziale di Treviso, la realizzazione della tangenziale di Oderzo e il completamento del Terraglio Est». I sindaci che ieri hanno partecipato alla presentazione hanno posto l'accento anche su altre prio-

rità. Tra tutte, spiccano gli interventi relativi alla viabilità complementare alla superstrada Pedemontana, in particolare nella zona a nord di Treviso, tra Villorba, Spresiano, Povegliano e Ponzano, e quelli per la risoluzione del nodo del ponte di Vidor. Adesso gli amministratori hanno tempo fino al 25 luglio per presentare osservazioni formali al Piano regionale dei trasporti. Le prime sono già pronte: verranno spedite nei prossimi giorni. Anche dalla stessa Provincia. Ieri, infine, è stata sottolineata l'importanza dell'integrazione tra la ferrovia e il trasporto pubblico su gomma. Così come l'estensione su base regionale del biglietto unico per bus, corriere e treni. «L'assessore De Berti ha sottolineato che ogni volta che parla di trasporto pubblico cita Mom come riferimento per la bontà dei servizi – chidue Marcon – e questo non può che farci piacere. La società sta lavorando molto, in particolare su Treviso e su Castelfranco. Adesso si è in una fase di patrimonializzazione: l'obiettivo è lasciare le strutture in affitto per insediarsi in strutture di proprietà».

**Mauro Favaro**





**CANTIERI** Lavori sulla Pedemontana: Treviso ora sogna un a nuova opera strategica per la viabilità

## L'inchiesta Fondazione Unesco contro le speculazioni



### Terreni Docg in vendita: «Vigileremo»

APPETIBILI Corsa degli investitori stranieri per le colline

Filini a pagina VI

# Docg, vigneti e terreni in vendita «Ma vigileremo sulle speculazioni»

► Nel cuore delle colline Patrimonio dell'Umanità ► Molti gli investitori stranieri, Fondazione Unesco numerose proprietà sono state messe sul mercato e Regione pronte sorvegliare i passaggi di mano

**OGGI IL VALORE  
DI UN ETTARO VITATO  
E' DI CIRCA  
450MILA EURO CON  
PUNTE DI UN MILIONE  
NELL'AREA DEL CARTIZZE**

#### VALDOBBIADENE

Vendesi Docg: cantine, terreni e vigneti nel cuore del Patrimonio dell'Umanità. Sulle colline dell'Altamarca, oggi sotto i riflettori internazionali, sarebbero in vendita 10 vigneti, 15 terreni, 5 tenute e 6 cantine. I broker specializzati si sono già messi in traccia. Ma sul rischio speculazioni vigilerà la Fondazione Unesco. Il Governatore Luca Zaia su questo è stato chiaro da subito: regia unica e no al business incontrollato.

#### ONDATA DI COMRAVENDITE

Terreni, vitigni, case coloniche. Sulle colline c'è chi è deciso a cedere la mano. I motivi? Passaggi generazionali e suc-

cessioni, essenzialmente. Rolle, Pieve di Soligo, Miane, Valdobbiadene: è il cuore nobile del Prosecco Superiore, il paesaggio che ha meritato la qualifica Unesco, ad essere interessato da questa ondata di compravendite. Su queste colline i terreni costano dai 25 ai 30 euro al metro quadro, e le vigne fino a 60. «Ora questi prezzi hanno un loro senso -spiega Ludovico Zago, agente specializzato in terreni viticoli- forse due anni fa il valore era leggerente estrogenato». Un discorso diverso riguarda le cantine: le dimensioni e i prezzi possono essere molto diverse. Si parte da un minimo di 1 milione di euro per toccare i 50 nei casi di aziende molto estese. I vigneti sono in vendita soprattutto nella zona di Refrontolo e Pieve di Soligo, i terreni nella parte più aspra della denominazione a Confin, Rolle, Miane, Follina ma anche Collagù e Solighetto. Le cantine, a quanto riportano le agenzie specializzate, si troverebbero nel valdobbiadense e nella zona di Conegliano.

#### QUESTIONI EREDITARIE

Alla base delle cessioni ci sono essenzialmente questioni ereditarie. Il legame con il boom turistico futuro dell'indotto Unesco non è, al momento, la ragione delle alienazioni. Ma ha davvero senso vendere oggi che l'oro delle colline è invidiato da tutto il mondo? «Probabilmente no. E infatti qualcuno ci sta ripensando. Ma fondamentalmente la decisione di vendere è legata all'età. Il caso classico è quello di viticoltori anziani che cedono l'attività perchè i figli hanno seguito altre strade e scelto di vivere altrove». Chi sono i potenziali ac-



quirenti? C'è un interessante movimento di investitori italiani e stranieri. «Oggi -conclude Zago- la richiesta di terreni viticoli in Italia riguarda quasi esclusivamente tre aree: il Barolo, il Montalcino e il Prosecco Superiore Docg». Ma dall'ambiente viticolo della Docg arriva il consiglio. «Attenzione alle speculazioni. Ora il territorio della Docg patrimonio Unesco rischia di risvegliare appetiti e voglia di business». Su tutti questi movimenti vigilerà la futura Fondazione Unesco, che vedrà il Consorzio e i Comuni del territorio muoversi, insieme ai privati, sotto la regia della Regione Veneto.

### TREND IN CRESCITA

Che però il mercato dei vigneti sia un trend consolidato in Italia è un dato di fatto. Negli ultimi anni le quotazioni dei vi-

gneti nelle denominazioni più importanti del Belpaese sono salite vertiginosamente.

Su tutti, secondo un'indagine commissionata a gennaio dal portale Winelovers.com emerge al top assoluto il Barolo, che si conferma "re" dei vini italiani, anche nei valori dei terreni, ormai ai livelli dei territori più prestigiosi del mondo, come Borgogna o Bordeaux: nelle Langhe patrimonio Unesco, un ettaro iscritto alla Docg del più importante rosso piemontese viaggia su 1,2 milioni di euro, ma nei cru più importanti si arriva a punte di 2,5 milioni di euro. Stessa dinamica seguita dal Barbaresco, con quotazioni sui 600mila euro ad ettaro. Altro territorio con quotazioni stellari è quello del Brunello di Montalcino, dove la rivalutazione, in poco più di 50 anni di vita della denomina-

zione (la Doc risale al 1966) è stata di oltre il 4.500%, con valori che oscillano tra i 750mila e i 900mila euro ad ettaro. Non meno rapida è stata la crescita del Prosecco, re delle bollicine italiane e da qualche anno anche traino dell'export enoico del Belpaese: se nella Docg del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore si è oggi sui 450mila euro ad ettaro, con punte di oltre 1 milione di euro sulla collina di Cartizze, nella Doc Prosecco il valore di un ettaro vitato si aggira intorno ai 200mila euro. Ci sono previsioni di crescita ulteriore? Gli esperti stimano che l'indotto Unesco possa far salire, negli anni le quotazioni fino al +6%, come avvenuto nelle Langhe. Ma anche su questo gli addetti ai lavori raccomandano cautela. «Una crescita intorno al 2% annuo è la normalità. Con o senza Unesco».

**Elena Filini**



## Marghera Un nuovo villaggio per lo sport

Un villaggio dello sport in via Parco Ferroviario tra Marghera e Mestre, in un'area di circa 13 mila metri quadrati di proprietà di alcuni privati. E' questa la proposta che arriva dallo studio immobiliare di Mestre Mcs (Mediazione, con-

sulenza e servizi) di Gualtiero Silvestrini. Anni fa si pensava a un uso di quest'area come parcheggio, per camion, pullman e roulotte, oggi invece il terreno ha una destinazione urbanistica di indirizzo sportivo e ricreativo.

Spolaor a pagina XV

# «Un villaggio dello sport a Marghera»

►Lo studio immobiliare mestrino Mcs vorrebbe acquisire un'area privata di 13mila metri quadri in via Parco ferroviario ►L'obiettivo è la creazione di un polo sportivo con piscine, campi da basket e calcetto. «Chiederemo incontro al Comune»

**GUALTIERO SILVESTRINI:  
«IL TERRENO  
POTREBBE COSTARE  
MENO DI UN MILIONE  
CI SONO CONTATTI  
CON INVESTITORI»**

### IL PROGETTO

Un villaggio dello sport in via Parco Ferroviario tra Marghera e Mestre, in un'area di circa 13 mila metri quadrati di proprietà di alcuni privati.

E' questa la proposta che arriva dallo studio immobiliare di Mestre Mcs (Mediazione, consulenza e servizi) di Gualtiero Silvestrini. Anni fa si pensava a un uso di quest'area come parcheggio, per camion, pullman e roulotte, oggi invece il terreno ha una destinazione urbanistica di indirizzo sportivo e ricreativo. «Ben si adatterebbe - spiega Gualtiero Silvestrini, consulente di Mcs - alla realizzazione di una o più piscine con un moderno e funzionale centro polisportivo, compresa una piscina olimpionica di 50 metri».

### L'AREA

L'area si sviluppa tra la bretella Carbonifera e via Parco Ferroviario, di fronte alle case della Città di Marghera. Il progetto di massima prevede la realizzazione di circa 5.000 metri quadri di superficie utile coperta oltre agli spazi scoperti e ai parcheggi, con possibilità di ampliamento. Il corpo centrale potrebbe svilupparsi su due o più livelli con terrazza a solarium. L'interno potrebbe prevedere «reception, bar, ristorante, uffici, amministrazione, area relax, piscina,

Spa con bagno turco, sauna idromassaggio, area fitness, area cardio, spinning, sale per corsi, spogliatoi e quant'altro». All'esterno campi per il gioco del tennis, basket, calcetto, palestra di roccia, golf.

«Potrebbero essere previste anche tutta una serie di attività legate al "pre e post allenamento" (abbigliamento tempo libero, prodotti per sportivi, ristorazione salutistica...) - spiega Silvestrini - Da considerare la possibilità in tale nuova struttura dotata di simili potenzialità di creare eventi, manifestazioni, concorsi, stage, gare, campionati e altro a fronte di investimenti, tutto sommato, relativamente contenuti».

Lo studio Silvestrini si è affidato per uno studio di fattibilità di larga massima a Op Architetti associati di Mestre (gli architetti Andrea De Eccher e Giorgio Girardi). «La proprietà dell'area è assolutamente aperta a qualsiasi soluzione di alienazione», dice Silvestrini, ricordando che nei terreni oggi è prevista la costruzione di edifici funzionali alla pratica sportiva e alle attività connesse ed accessorie.

### I COSTI

«Prevediamo che il terreno possa avere un costo al di sotto del milione di euro. Teniamo anche presente che l'area totale era di 16.000 metri quadrati, ma 3000 sono stati acquisiti dalle Ferrovie dello Stato. Si tratta di un valore certo e certificato, oggettivo e storico per un atto di compravendita. L'area non necessiterebbe di grossi investimenti per l'accessibilità. E permetterebbe di creare a Marghera un'importante zona di aggre-

gazione». Un'analisi del progetto secondo lo Studio Silvestrini potrebbe collegarsi a tutto il percorso di riqualificazione dell'area della stazione ferroviaria di Mestre.

«Penso alla realizzazione di nuovi collegamenti pedonali e percorsi ciclopedonali, ai nuovi fabbricati dedicati a strutture turistico ricettive, ma soprattutto alla realizzazione della struttura di collegamento sopraelevata, che collegherà Mestre e Marghera, secondo l'accordo di programma firmato da sindaco e Ferrovie. E poi a Venezia manca un palazzetto sportivo facilmente raggiungibile». Lo studio Mcs ha preso contatto con degli investitori, che avrebbero manifestato interesse, ma attendono di conoscere il parere della pubblica amministrazione per prendere in considerazione la proposta. «Chiederemo un incontro con il Comune, per una valutazione e l'inizio di un dialogo - conclude Silvestrini - Non cerchiamo finanziamenti pubblici, anche se potrebbero arrivare grazie a dei fondi europei. Per noi la priorità è ricevere un parere istituzionale per poter agevolare il rapporto con gli investitori».

**Filomena Spolaor**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL RENDERING Ecco come potrebbe diventare l'area di via Parco Ferroviario sulla base del progetto di massima di Mcs

# Altro milione e mezzo per cambiare il volto di Dolo

► Il Consiglio approva la terza Variante di bilancio quasi tutta per investimenti

## DOLO

“Una manovra finanziaria di un milione e mezzo di euro per il 90% riservato ad investimenti. Dolo continua a cambiare per davvero”, commenta così il vicesindaco e assessore al bilancio Gianluigi Naletto l’approvazione della terza variazione di bilancio preventivo, contestualmente alla verifica degli equilibri di bilancio, all’assestamento generale e a una ricognizione dello stato di attuazione dei programmi. Operazione votata dalla maggioranza con l’astensione della consigliera Vazzoler, unica presente dell’opposizione, che ha presentato 2 interrogazioni, una sulla situazione preoccupante per l’ospedale di Dolo dovuta alle nuove schede

ospedaliere, e una sulla programmazione dello spazzamento e lavaggio delle strade. Importante la cifra che il Comune ha riservato soprattutto alle opere pubbliche per il 2019/2021, il cui programma risulta così modificato: 390.000 euro per il secondo stralcio del percorso ciclabile di collegamento fra Samburson e il capoluogo, 425.000 per la sistemazione di piazza del Grano, 246.257 per la manutenzione straordinaria degli alloggi Erp di via Dauli, 410.000 per la copertura della gradinata dello stadio “Walter Martire”, 310.000 per l’illuminazione pubblica delle vie Brentoni, Marinelle e Galilei, 68.845 per la manutenzione straordinaria delle strade. Nominato il collegio dei

revisori dei conti 2019/22 formato da Antonio Malatrasì, Renato Martinelli e Fiorenza Giuseppe Lorenzini. Sono stati approvati quindi gli ambiti di urbanizzazione consolidata e la quantità massima di consumo di suolo, pari a 15,43 ettari. “Questa variante produce consumo di suolo zero, risultato verso il quale si tendeva, eccezion fatta per le aree già considerate edificabili dal precedente piano regolatore, che non sono ancora partite” commenta l’assessore Matteo Bellomo. Si è infine approvata l’individuazione dell’ambito di un Piano di Recupero di un’area residenziale in via Piave, di proprietà della ditta Bortoluzzi Pisani.

Sara Zanferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI INTERVENTI PREVISTI

Sistemazione di piazza del Grano, manutenzione degli alloggi Erp, copertura della gradinata dello stadio e manutenzione delle strade





**DOLO** Il centro del paese rivierasco e, nel tondo in alto, il vicesindaco Gianluigi Naletto

# Via alla riqualificazione del palazzetto del tennis

► Con soldi provenienti dal Decreto crescita il Comune interverrà sull'edificio Marmande  
► Già assegnati gli incarichi di progettazione Lavori entro ottobre pena la perdita dei fondi

## PORTOGRUARO

Dal 'Decreto crescita' i fondi per la riqualificazione del Palazzetto Marmande. Dovranno iniziare entro il prossimo 31 ottobre, pena la perdita del contributo, i lavori di messa in sicurezza ed efficientamento energetico della struttura di viale Cadorna in cui trovano posto due campi da gioco in sintetico gestiti dal Tennis Club Portogruaro. L'amministrazione ha pensato di finanziare questo intervento, che non fa parte della programmazione del 2019, con i fondi assegnati al Comune di Portogruaro dal decreto legge sulle "Misure urgenti di crescita economica". Il decreto ha stanziato dei contributi a favore dei Comuni italiani per finanziare, in base al numero degli abitanti, degli interventi di efficientamento energetico e sviluppo territoriale. In questi giorni l'amministrazione ha incaricato del-

la redazione del progetto di fattibilità tecnico-economica, del progetto definitivo/esecutivo e del coordinamento della sicurezza l'ingegner Ernesto Ambrosio dello studio di ingegneria e architettura Ambrosio e Associati di Latisana (Ud).

La palazzina del tennis era già stata interessata da dei lavori di manutenzione, effettuati nel 2017 con un investimento di 30mila euro. In quell'occasione furono sistemati la copertura e i controsoffitti della sala ritrovo, danneggiati dalle infiltrazioni d'acqua.

## IMPIANTI SPORTIVI

Sempre in tema di impianti sportivi, nei giorni scorsi l'amministrazione comunale ha affidato al raggruppamento temporaneo di professionisti composto dall'ingegner Stefano Santarossa di San Quirino e dalla società Servizi edilizia territorio Società di ingegneria di Pordenone anche l'incarico per la pro-

gettazione esecutiva, direzione lavori e coordinamento della sicurezza, dei lavori di realizzazione del nuovo centro polifunzionale a Pradipozzo. L'importo dell'incarico è di 110mila euro. L'opera ha un valore di 1 milione e ottocentomila euro; il Comune la realizzerà in particolare grazie al contratto di mutuo a tasso zero da 1 milione e 200mila euro sottoscritto con l'Istituto di credito sportivo. Dovrebbe invece essere questione di giorni l'approvazione del progetto esecutivo dei lavori di ristrutturazione delle piscina comunale, da mettere poi in gara. L'importo dell'opera, che prevede il rifacimento del tetto e degli spogliatoi, è di 1 milione e 400mila euro. All'appello manca però la manifestazione di interesse per trovare un nuovo gestore.

**Teresa Infanti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ALTRI INTERVENTI

Partita la pianificazione in vista della realizzazione del centro polifunzionale a Pradipozzo

A breve l'ok al restauro della piscina





**LAVORI** La struttura di viale Cadorna gestita dal Tennis Club; in alto la piscina comunale.

**Venezia**  
**Poca sicurezza**  
**Il Porto chiude**  
**il ponte Molin**  
 Il Porto ha chiuso il ponte Molin per un ammaloramento che ne rendeva pericoloso l'attraversamento. Ora si valuterà la possibilità di passare sotto con le barche.  
 A pagina VII

# Problemi di sicurezza Il Porto chiude ponte Molin

►La ricostruzione sarà “com’era e dov’era” e non secondo il progetto che era stato contestato dai consiglieri comunali

**IL PRESIDENTE MUSOLINO AVEVA AVVERTITO: «SE CI SARANNO PROBLEMI DI SICUREZZA LO CHIUDERÒ»**

**SAN BASILIO**

VENEZIA Lo aveva detto il presidente dell’Autorità di sistema portuale, Pino Musolino: «Se ci saranno problemi di sicurezza, chiudo il ponte Molin».

Così, mentre per mesi si è consumato il tira e molla sul progetto di rifacimento del ponte che da San Basilio porta all’area portuale e a Santa Marta, il vecchio ponte è diventato ancora più instabile e pericoloso, soprattutto in previsione del passaggio di molte persone la notte del Redentore.

**IL SOPRALLUOGO**

Ieri l’ingegnere Andrea Marascalchi, incaricato dal Porto, ha compiuto un sopralluogo per verificare la sicurezza della struttura. L’esperto, rilevando

un grave ammaloramento del ponte, ha evidenziato la necessità di interdire completamente la viabilità pubblica.

Così, l’Autorità ha transennato il ponte chiudendolo al pubblico per garantire la sicurezza degli utenti. Nei prossimi giorni si verificherà se sarà ancora possibile passare sotto con le barche.

«La perizia - dicono dal Porto - è la seconda svolta nel corso di questa settimana, risponde anche ad alcune segnalazioni giunte da parte di privati che si sono trovati a transitare sotto la campata del ponte in barca e hanno riportato una situazione di potenziale pericolo per i pedoni».

**COM’ERA E DOV’ERA**

Il Porto ha già incaricato uno studio di ingegneria affinché si attivi per ricostruire il ponte esattamente “com’era e dov’era”. Quindi, il ponte non sarà rivoluzionario come il progetto che era stato presentato e che poco era piaciuto ai consiglieri comunali.

«L’Ente - concludono dal Porto - ha già avviato un’interlocu-

zione con l’amministrazione comunale e garantisce una piena collaborazione con il Comune per definire la collocazione di adeguate rampe di accesso sul ponte ristrutturato e per individuare nel più breve tempo possibile eventuali percorsi alternativi nella fase di realizzazione dell’opera. L’Autorità, conscia del fatto che l’opera si trovava in stato precario, aveva rivolto in data 28 giugno al Consiglio comunale una richiesta di audizione in Commissione Urbanistica per riferire sullo stato dell’opera e per avere aggiornamenti sull’iter autorizzatorio del progetto presentato dall’Ente per il nuovo manufatto».

Nessuna risposta, così si è passati al Piano B

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**PROGETTO CONTESTATO** La soluzione ideata per rendere moderno e accessibile il ponte Molin

# Pronto il bando per il nuovo canile

**LA STRUTTURA COMUNALE A SAN GIULIANO COSTERÀ CIRCA UN MILIONE DI EURO E SARÀ INAUGURATA NEL 2020: OSPITERÀ FINO A CENTO RANDAGI**

## IL PROGETTO

**MESTRE** Entra nel vivo il percorso che porterà all'apertura del nuovo canile. È stato pubblicato nei giorni scorsi dal Comune di Venezia il bando di gara per la realizzazione del rifugio per animali nel parco San Giuliano. Obiettivo dell'Amministrazione, che dà il via alle procedure di gara, è arrivare in fretta all'appalto nella speranza di inaugurare la struttura entro il gennaio prossimo, tanto che nell'assegnazione conterà anche la velocità di realizzazione dell'opera.

Era l'ottobre 2017 quando, dopo anni di contenziosi e di polemiche, gli animali erano stati trasferiti a Mira ed era stato chiuso e smantellato il vecchio canile che dopo decenni (e alcuni abusi edilizi), aveva bisogno di un ammodernamento. Con un investimento complessivo di oltre un milione di euro, la ditta che si aggiudicherà l'appalto dovrà quindi realizzare una struttura edilizia di 800 metri quadrati, di cui 300 di superficie coperta destinata al ricovero di animali abbandonati, alla pulizia e alla somministrazione di cibo. Il nuovo rifugio, dovrà essere in grado di ospitare fino a 100 cani: 45 di taglia piccola, 32 di taglia media e 23 grandi. Il ricovero dei cani consiste in 18 box modulari a misure variabili, ai quali deve essere garantito l'isolamento termico

e acustico. Una precisazione, prevista nel bando, che rassicura chi temeva un'incompatibilità, all'interno di San Giuliano, tra il canile e gli eventi musicali. Il Comune ha destinato al canile un'area di quasi 4.500 metri quadri all'estremità nord est del parco in cui chi si aggiudicherà l'appalto dovrà trovare spazio, oltre che per la struttura anche per il ricovero, per un locale operativo e per un'area di sgambatura di oltre 1.200 metri quadri. L'accesso sarà da via Orlanda attraverso una viabilità interna che arriverà fino a un piccolo parcheggio a servizio del rifugio.

«Alla fine dello scorso febbraio la Giunta ha dato il via libera al progetto definitivo del canile - commenta l'assessore all'Urbanistica e all'Ambiente Massimiliano De Martin - e ora abbiamo già aperto il bando per la realizzazione dell'importante struttura. Era da trent'anni che la città aspettava una risposta concreta ed efficace per dare agli animali randagi un luogo sicuro e accogliente dove poter contare su un servizio all'altezza delle strutture più innovative che esistono in Italia. Qui, grazie all'ampia zona destinata allo sgambamento, i volontari, le tante associazioni animaliste e gli amanti dei cani potranno stare con i loro amici a 4 zampe, farli passeggiare e, soprattutto, creare valide opportunità per incentivare l'adozione. Ci auguriamo che partecipino alla gara ditte serie e preparate nella speranza che già nei primi mesi del 2020 si possa consegnare la struttura alla città». La scadenza per la presentazione delle offerte è fissata a mezzogiorno del 28 agosto.

**Melody Fusaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Venezia Il Demanio mette all'asta i tesori in centro

Il Governo per far quadrare i conti vende veri gioielli tra i quali l'ex convento di San Salvador a Rialto e l'ex convento di Sant'Anna a Castello. Per il Comune un premio, tra il 5 e il 15% dell'incasso dalle vendite, a patto che favorisca e velocizzi i passaggi burocratici per valorizzare gli immobili. La valorizzazione massima può venire dalla trasformazione alberghiera ma l'Amministrazione ha bloccato la possibilità di aprirne di nuovi.

Trevisan a pagina VII

# Tesori in vendita, Comune alle strette

►Lo Stato mette sul mercato proprietà come il Telecom Future Centre o la sede dell'istituto Barbarigo a Castello ►A Ca' Farsetti il 15 per cento degli introiti, ma a patto di valorizzare i beni. Il mercato però chiede solo l'alberghiero

**IL 19 NOVEMBRE L'ASTA  
PER IL PALAZZO  
A SAN SALVADOR  
VALUTATO  
OLTRE 28 MILIONI  
DAL DEMANIO**

### PATRIMONIO

VENEZIA Il Governo ha bisogno di soldi per far quadrare i conti e mantenere gli impegni presi con gli elettori, e quindi vende. E questa volta vende veri gioielli, pezzi pregiati degli immobili del Demanio statale, 1600 in tutta Italia dei quali 8 nella nostra città metropolitana e 11 tra Venezia centro storico e isole; e tra questi, come avevamo già anticipato lo scorso novembre, spiccano strutture tipo l'ex convento di San Salvador a Rialto che la Tim ha appena finito di svuotare dagli arredi del Telecom Future Centre inaugurato a settembre del 2002 come MediaLab che per anni ha ospitato un punto di ricerca avanzata nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione con attività di alta formazione, laboratori specializzati e team di progetto interdisciplinari ed internazionali.

### I CONTI

Lo Stato conta di incassare complessivamente 1 miliardo e 250 milioni di euro in funzione anti-deficit cedendo a privati

investitori tre categorie di edifici, come si legge nel decreto del 28 giugno scorso che individua tutte le strutture ai sensi della legge 145 del 30 dicembre scorso, vale a dire la legge di bilancio 2019: immobili di proprietà dello Stato non utilizzati per finalità istituzionali (458 milioni di euro), immobili di proprietà dello Stato in uso al ministero della Difesa (160 milioni di euro) e immobili a uso diverso da quello abitativo di proprietà degli enti territoriali e di altre pubbliche amministrazioni (610 milioni di euro).

Nella città metropolitana di Venezia, oltre a San Salvador, in vendita ci sono gli ex Magazzini del sale nel cuore di Chioggia, edificio bellissimo e da anni nel più completo degrado che potrebbe essere riqualificato e risorgere a nuova vita contribuendo a migliorare la qualità del centro storico. Allo stesso modo dell'ex Forte vecchio a Treporti, di tre ex proprietà della scuola Grande di San Giovanni Evangelista, e dell'ex fortilizio Ridotto di Sant'Erasmo del Forte Ca' Bianca Angelo Emo al Lido. Su quest'ultimo c'è un progetto di rivitalizzazione dell'associazione InDiversity che il Comune contava gli fosse assegnato nell'ambito del federalismo culturale demaniale; e Ca' Farsetti ci sperava anche per l'ex convento di Sant'Anna e San Giovanni in Laterano a Castello, sede dell'istituto Al-

berghiero Barbarigo.

### TEMPI STRETTI

Per questi due complessi c'è ancora un po' di tempo, mentre per San Salvador, il Ridotto di Sant'Erasmo e l'ex Forte Barbarigo a Pellestrina la strada è senza ritorno dato che sono già stati varati i bandi di vendita: per i 6.300 metri quadrati di San Salvador il Demanio chiede 28 milioni e 138 mila euro, l'asta si terrà il 19 novembre; per i 236 metri quadrati del Ridotto 298 mila euro, asta il 17 ottobre; e infine per i 1.218 metri quadri dell'ex Forte Barbarigo a Pellestrina la base d'asta è di 690 mila euro, le offerte vanno presentate entro il 19 novembre.

L'unica struttura che potrà diventare un albergo è quest'ultima di Pellestrina, mentre il Ridotto ha destinazione commerciale e San Salvador direzionale, vale a dire uffici.

### DESTINAZIONI

E il resto? In particolare l'Istituto Barbarigo a Castello e i tre



fabbricati dell'ex Scuola Grande di San Giovanni Evangelista che cosa potranno diventare quando, prossimamente, il Demanio li metterà all'asta? Perché per valorizzare edifici così importanti l'unico modo è trasformarli in alberghi ma a Venezia l'Amministrazione Brugnaro ha fatto quel che le precedenti giunte di centrosinistra non avevano neanche pensato, ha bloccato la possibilità di realizzare nuovi hotel. Se, quindi, per San Salvador a Rialto ora il Demanio tenta la strada della vendita per farne uffici, anche perché è gravato da un vincolo di interesse culturale, per il resto bisogna vedere, anche perché Venezia si è svuotata di funzioni e quindi uffici, trasferiti tutti in terraferma e in altre città della regione, e gli investitori puntano chiaramente sul turismo. Pure l'ex convento di San Salvador, che la Telecom aveva restaurato nel 2013, troverebbe

probabilmente acquirenti già domattina se fosse per un'attività ricettiva.

#### IL PREMIO

Il Comune, tra l'altro, potrebbe essere invogliato a sospendere l'efficacia della delibera e a concedere cambi di destinazioni d'uso, dato che il Decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze del Governo gialloverde prevede "premi" per le Amministrazioni più virtuose. Virtuose in che senso? I Comuni che collaboreranno, garantendo i passaggi burocratici per le varianti e i cambi d'uso necessari a valorizzare gli immobili in vendita, e quindi consentendo allo Stato di incassare più soldi possibili, riceveranno parte di quei soldi. E, com'era stato previsto già nel 2015 ma poco applicato, ne riceveranno tanti di più quanto più in fretta realizzeranno i passaggi buro-

cratici: il 5% dell'importo della vendita se saranno lenti, mettendoci più di due anni, tra il 10 e il 13% se impiegheranno meno di due anni, e addirittura il 15% se lo faranno entro 12 mesi. Per Venezia, però, un incentivo simile cozza con la delibera che ha bloccato la possibilità di costruire nuovi hotel e con la volontà dell'Amministrazione Brugnaro di frenare l'invasione di turisti.

#### LA CONTRADDIZIONE

Per incassare soldi e sistemare i conti pubblici i 5 Stelle e la Lega a Roma prevedono, dunque, premi per i Comuni che li aiutano, mentre a Venezia, in particolare i grillini, sono pronti a insorgere contro qualsiasi ipotesi di nuove attività ricettive in centro storico.

**Elisio Trevisan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli immobili in vendita

Cavallino Treporti	Area con sovrastante fabbricato in via Pealto
Cavallino Treporti	Terreno agricolo in via Timavo
Cavallino Treporti	Ex forte vecchio Treporti Loc. Punta Sabbioni
Cavarzere	Terreno Bellina
Cavarzere	Ex base 81 GR.I.T. - Area Lancio
Chioggia	Immobile residenziale in via Matteotti
Chioggia	Ex magazzini del sale
Fossalta di Portogruaro	Ex sito Castor
Venezia	Aree esterne ex fortificazioni Emo e Casabianca
Venezia	Ex convento di San Salvador
Venezia	Fabbricato ex scuola Grande di S. Giovanni Evangelista
Venezia	Fabbricato ex scuola Grande di S. Giovanni Evangelista
Venezia	Fabbricato ex scuola Grande di S. Giovanni Evangelista
Venezia	Ex Convento S. Anna e S. Giovanni in Laterano
Venezia	Ex fortificazioni Batterie A. Emo e Casabianca O Ca' Bianca - Area Parcheggio
Venezia	Ex fortificazioni Batterie A. Emo e Casabianca O Ca' Bianca - Area Parcheggio
Venezia	Ex Batterie A. Emo Casabianca O Ca' Bianca - Area ad uso sportivo, palestra
Venezia	Ex fortificazioni batterie A. Emo Casabianca O Ca' Bianca - Nucleo fortificato
Venezia	Ex Forte Barbarigo
Venezia	Ridotto Sant'Erasmo Nuovo



**IN VENDITA** Da sinistra l'ex convento di San Salvador a Rialto, ex sede del Telecom Future Centre, gli ex Magazzini del sale a Chioggia e l'ex convento S. Anna e S. Giovanni in Laterano a Castello, sede dell'istituto alberghiero Barbarigo

## Non solo Tav: la Valsusa teme anche l'edilizia

Ma gli investitori parlano di sviluppo e di crescita per residenti e turisti

DI GAETANO COSTA

**D**alla Tav al cemento. Con un progetto edilizio di 5.000 metri quadrati che rischia di minare la quiete di Champlas Seguin, una sorta di giardino dell'eden della Valsusa, lì dove sorge il cantiere della Torino-Lione. A scongiurare l'arrivo di ruspe e betoniere, stavolta, sono i torinesi che trascorrono le vacanze nel paese valsusino. Villeggianti e appassionati di montagna che temono che le nuove abitazioni interrompano la pace del loro buen retiro estivo e invernale.

**Di Valsusa si parla soprattutto per il tunnel di base dell'opera** più discussa del governo gialloverde. Dalle parti di Chiomonte, nel cuore degli scavi, il M5s aveva incassato il sostegno dei No Tav. E ancora oggi, con la Torino-Lione che pare avviata al completamento nonostante le ritrosie dei pentastellati, il sindaco Pd di Susa, **Sandro Plano**, è contrario all'alta velocità.

**Negli inverni di Champlas, invece**, da mezzo secolo i turisti continuano a scendere col bob sui prati innevati che circondano il monte Chaberton. Senza stazioni sciistiche, negozi per lo shopping o locali della movida notturna. Perché a Champlas, un piccolo borgo di baite situato a 1.800 metri d'altezza nella provincia di Cesana Torinese, ci sono solo due ristoranti e un piccolo agriturismo. Quanto basta ai 39 abitanti che risiedono stabilmente nel paese e ai torinesi che possiedono una casa per le vacanze. Gli stessi che ora protestano con appelli rivolti al Comune, alla politica locale e ai movimenti ambientalisti per bloccare il nuovo insediamento edilizio.

**Il progetto è affidato alla società San Lorenzo Champlas borgo.** E prevede la realizzazione di 70 appartamenti per 160 abitanti entro il 2022. Investimento to-

tale: circa due milioni di euro per l'acquisto dei terreni. «Sappiamo che c'è un gruppo di imprenditori molto capienti che sta già lavorando ai primi disegni», ha spiegato l'architetto **Demetria Obermitto**. «Siamo davvero preoccupati che l'intervento si riveli una speculazione edilizia grandiosa: 70 appartamenti per 160 abitanti in un paese che non ha neppure un negozio. Abbiamo già visto interventi simili in valle. Il progetto stravolgerà per sempre Champlas».

**Per gli imprenditori della San Lorenzo**, invece, il nuovo piano edilizio rappresenta un'opportunità di crescita. «Siamo estimatori di Champlas e non abbiamo alcuna intenzione di stravolgere lo spirito di questo borgo», ha detto a Repubblica Torino il promotore del progetto, **Massimo Perotti**, proprietario dei cantieri navali San Lorenzo, dai quali prende il nome la società che intende investire in Valsusa. «Non sono mai riuscito a comprare una baita come desideravo, ed è da qui che è nata l'idea», ha aggiunto Perotti. «Nessuno intende speculare. Queste voci sono state messe in giro apposta per creare scompiglio. Io costruisco yacht di lusso. Figuriamoci se vivrei in una casa di un brutto condominio».

**A garantire sul progetto, lo scorso aprile**, era stato l'allora sindaco di Cesana Torinese, **Lorenzo Colomb**, che non si è ricandidato alle amministrative dello scorso maggio. «Saranno effettuate le opere di urbanizzazione necessarie», aveva sottolineato il primo cittadino. «Manca l'approvazione della Regione, ma noi non possiamo che dare il benestare. Dopo anni di stagnazione si muove qualcosa: saranno piccole baite, un edificato coerente col territorio, che non deturperà l'ambiente, ma lo qualificherà». Tre mesi dopo, la protesta in Valsusa è entrata nel vivo.

— © Riproduzione riservata — ■



*Ricognizione di giurisprudenza: non contano rispetto delle norme igieniche e accatastamento*

# I titoli edilizi pari non sono Presupposti diversi per permesso di costruire e agibilità A volte il condono non basta

Pagine a cura  
DI DARIO FERRARA

**P**aradossale ma possibile. L'immobile risulta abitabile ma realizzato in modo difforme dal progetto approvato e dunque resta sanzionabile sul piano edilizio e urbanistico: un conto, infatti, è il permesso di costruire e un altro il certificato di agibilità, che sono legati a presupposti diversi e non sovrapponibili. Irrilevanti, poi, l'accatastamento dei locali e l'affidamento del privato: il primo costituisce solo un adempimento di tipo fiscale, l'altro non può essere tutelato nonostante l'inerzia dell'amministrazione nel reprimere l'abuso edilizio. È quanto emerge dalla sentenza 348/19, pubblicata dalla terza sezione del Tar Toscana.

**Il caso.** Niente da fare per la proprietaria dell'immobile, che agisce attraverso l'amministratore di sostegno: resta inefficace la segnalazione certificata di inizio attività presentata al comune per i lavori di ristrutturazione necessari a modificare la destinazione d'uso da magazzino a civile abitazione. Il fatto è che la licenza edilizia risale al 1957 mentre il locale al pian terreno risulta accatastato come unità residenziale e in quanto tale commercializzato. E non convince la tesi, minoritaria, secondo cui la destinazione indicata dal certificato di abitabilità avrebbe effetto anche sulla legittimazione edilizia e urbanistica.

La certificazione di cui agli articoli 24 e 25 del dpr 380/01 avviene mediante la segnalazione di inizio attività, asseverata e documentata dai professionisti competenti, secondo cui l'immobile è in regola con le norme di sicurezza, salubrità, igiene e risparmio energetico. Ma se il fabbricato non rispetta il titolo edilizio resta abusivo, pur se abitabile. L'accatastamento, poi, fa stato ad altri fini mentre costituisce un semplice indizio sulla rea-

le consistenza dell'immobile. E il semplice decorso del tempo non impone all'amministrazione di motivare la sanzione ripristinatoria da adottare rispetto all'abuso.

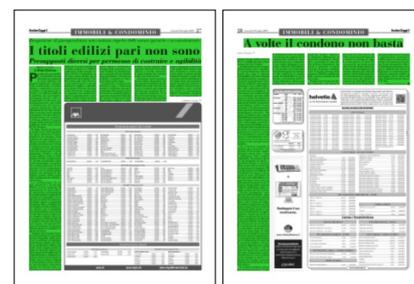
Neppure può scattare il permesso di costruire in sanatoria benché l'immobile abbia ottenuto il certificato di agibilità: quest'ultimo, infatti, non attesta la conformità edilizia dei locali. E ciò sempre perché si tratta di titoli che hanno ambiti di operatività differenti. Il «colpo di spugna» sull'opera realizzata senza autorizzazione, infatti, può avvenire soltanto se il manufatto risulta conforme alla disciplina urbanistica vigente sia all'atto della costruzione sia al momento della richiesta. È quanto emerge da un'altra sentenza, la 1482/19, pubblicata dalla seconda sezione del Tar Lombardia. In tal caso, niente da fare per il proprietario del negozio: l'edificio risale agli anni Sessanta del secolo scorso e risulta dichiarato agibile e abitabile dal comune. Peccato che dopo la fine dei lavori venga fuori un soppalco non autorizzato: oggi la regolarizzazione viene negata perché l'opera realizza una superficie lorda di pavimento abusiva. D'altronde il diniego della sanatoria, così come l'ordine di demolizione, non necessita di una motivazione particolare: è l'interesse pubblico a imporre lo stop a manufatti contro legge.

L'agibilità riconosciuta dall'ente locale è irrilevante perché il certificato attesta la conformità alle norme in tema di sicurezza, salubrità, igiene e risparmio energetico degli edifici, mentre l'osservanza delle disposizioni edilizie e urbanistiche risulta oggetto della specifica funzione del titolo edilizio: si tratta, insomma, di piani distinti che possono anche non intersecarsi.

Attenzione, però: quando il titolare della concessione edilizia chiede il certificato di abitabilità dei locali alla fine dei lavori, il comune può negarlo

soltanto per questioni di natura igienico-sanitaria. Il via libera non può ormai essere ritardato per motivi diversi dalla conformità del manufatto realizzato al progetto autorizzato e alle regole della tecnica edilizia. Insomma: è escluso che il nict possa scattare perché l'amministrazione scopre che il privato non ha adempiuto a uno degli oneri convenzionalmente assunti per ottenere il titolo edilizio. L'inosservanza del cittadino, però, esclude che scatti un risarcimento laddove l'immobile è risultato nelle more incommerciabile. È quanto emerge dalla sentenza 567/17, pubblicata dalla prima sezione del Tar Umbria.

Accolto il ricorso dei comproprietari della casa: è annullato il provvedimento dell'ente locale che nega il rilascio dell'agibilità parziale. Sbaglia l'amministrazione quando sostiene che la pratica per il rilascio del certificato «presuppone comunque una verifica generale sulla legittimità dell'intervento nel suo complesso». E nella specie non risulta assolta una condizione prevista dalle norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico in materia di carichi: i proprietari dovrebbero «cedere le aree destinate all'urbanizzazione come previsto dal piano particolareggiato esecutivo». Ma ormai il comune può negare l'abitabilità per questioni sanitarie o legate ai servizi essenziali e non perché il privato è venuto meno all'obbligo assunto all'epoca del conseguimento del titolo. L'inosservanza del proprietario, tuttavia, esclude il risarcimento in quanto egli stesso è inadempiente, nono-



stante la casa sia ancora senza numero civico e non può essere venduta.

Per converso neanche il condono può consentire alla cantina di diventare appartamento senza aria e luce a sufficienza. Non è agibile l'immobile che risulta privo dei presupposti di igiene e salubrità benché il comune abbia in precedenza rilasciato la concessione in sanatoria. Ed è lecito negare il certificato di abitabilità dei locali: il documento in base all'articolo 24 del testo unico dell'edilizia non può comunque essere concesso dall'amministrazione locale. È quanto emerge dalla sentenza 1326/15, pubblicata dalla seconda sezione del Tar Veneto.

Devono rassegnarsi i proprietari dell'immobile, dopo essersi illusi con il precedente provvedimento del comune. Il fatto è che il piano di calpestio dell'ex magazzino risulta posto troppo in basso rispetto all'altezza della strada e non si può trasformarlo in appartamento, magari per darlo in affitto a qualcuno che si trova in una condizione di difficoltà economica. Hanno un bel dire, gli interessati: per il rilascio del certificato di abitabilità su manufatti condonati l'articolo 35 della legge 47/1985 consente la deroga ai requisiti fissati da norme regolamentari, se le opere non contrastano con le disposizioni in materia di sicurezza statica e di prevenzione degli incendi e degli infortuni. Il punto è che lo stato dei locali non contrasta con mere disposizioni regolamentari ma con vere e proprie norme di legge su igiene e salubrità dei luoghi, a partire dall'articolo 24 del testo unico dell'edilizia.

Il vecchio certificato, infine, può rivelarsi decisivo. I lavori

in condominio sono salvi anche se il comune ha scoperto che il seminterrato utilizzato come autorimessa non è compatibile con i titoli abilitativi a suo tempo ottenuti dall'edificio. E ciò perché nel frattempo l'amministrazione ha rilasciato vari certificati, in primis quello di abitabilità, in cui si mostra a conoscenza dell'esistenza dell'opera e finisce per autorizzarla, sia pure in modo implicito, laddove ingenera un legittimo affidamento da parte del condominio. Risultato: è annullato lo stop alla Dia dell'ente di gestione, che punta a spostare la porta d'accesso al garage condominiale. È quanto emerge dalla sentenza 4038/16, pubblicata dalla sezione seconda bis del Tar Lazio.

Sbaglia l'ente locale che prima sospende e poi bocchia la denuncia di inizio lavori, fra l'altro intervenendo dopo che è scaduto il termine di legge di trenta giorni. Il fatto che sia previsto un locale posto sotto il livello della strada utilizzato come autorimessa non emerge soltanto dal collaudo statico vistato dalla prefettura: la destinazione a garage è rilevata tanto dal certificato sanitario di abitabilità quanto da quello d'uso d'immobile, rilasciati dallo stesso Comune e regolarmente accatastati. L'ufficio doveva essere più accurato nell'esaminare la pratica. E non solo perché l'attività dell'amministrazione deve essere ispirata da criteri di diligenza: la trasformazione richiesta riguarda infatti un parcheggio, che in base alla legge Tognoli richiede soltanto la Dia.

—© Riproduzione riservata—■

IL PROGETTO A PADOVA

Piazzale Boschetti  
assegnati i lavori  
Il cantiere nel 2020

Sono stati assegnati i lavori per la realizzazione della nuova area verde in piazzale Boschetti. Lavori che però non inizieranno prima del 2020. Sia perché il sindaco ha deciso di fermare almeno fino a Natale lo smantellamento del parcheggio, sia perché il cantiere si intreccia a un'altra vicenda. / PAGINE 2 E 3



# Area verde al Boschetti aggiudicati i lavori ma il cantiere nel 2020

Giordani non vuole perdere il parcheggio per il Natale: «Attenzione ai negozianti»  
Tempi lunghi per il progetto delle palazzine liberty, slitta lo scambio con l'Iris

Non ci saranno alberi  
il terreno è inquinato  
Ma una grande "vela"  
con sotto sale e negozi

Claudio Malfitano

PADOVA. Sono stati assegnati ieri alla Zara metalmeccanica di Dolo i lavori per la realizzazione della nuova area verde in piazzale Boschetti. Lavori che però non inizieranno prima del 2020. Sia perché il sindaco Giordani ha deciso di fermare almeno fino a Natale lo smantellamento del parcheggio, sia perché il cantiere si intreccia a un'altra vicenda: lo scambio tra le aree del parco Iris e le palazzine liberty, con la riqualificazione di queste ultime.

Vicenda che procede per piccoli passi: si attende a breve il via libera della Soprintendenza per il nuovo progetto dell'architetto Lorenzo Attolico (con

le imponenti "vele" che sbordano nel parco) mentre l'accordo per lo scambio delle proprietà pare destinato a slittare ancora. Nonostante fosse fissata il 31 luglio come data ultima per la firma.

UNANUOVA AREA VERDE

Difficile chiamarlo "parco". Perché nel futuro piazzale Boschetti non ci sarà neppure un albero. Colpa dell'inquinamento del sottosuolo: fino agli anni '60 lì fu in funzione il gasometro, la cui attività ha compromesso il terreno sottostante. E una bonifica costerebbe diverse decine di milioni.

È stata l'amministrazione Bitonci, con l'allora assessore Matteo Cavatton a optare per ricavare un'area verde, chiedendo il finanziamento con il Bando Periferie. Una vicenda che si è trascinata fino ad oggi. Quando è stato possibile finalmente aggiudicare i lavori. La gara da 2,3 milioni di euro è stata vinta, con un ribasso del 10,66% dalla Zara Metalmeccanica, in associazione con la

Veronese Impianti.

LAVORI NEL 2020

Ma sarà difficile vedere una ruspa al lavoro prima del prossimo anno. Il sindaco Sergio Giordani ha infatti, dopo le proteste dei commercianti, fermato tutte le modifiche alla mobilità del centro fino a gennaio: «Vogliamo salvaguardare il Natale, che è un periodo fondamentale per i commercianti», ha spiegato alcune settimane fa.

Avviare il cantiere, infatti, vorrebbe dire sacrificare i 267 posti auto oggi gestiti da Aps (anche di fronte c'è un multipiano privato da 556 posti) ma anche i posti per i bus turistici,



che “scaricano” le comitive vicino al centro. «Cancellare i parcheggi è stata una decisione presa dalla precedente amministrazione, che ritroviamo a subire – chiarisce anche l’assessore ai lavori pubblici Andrea Micalizzi – Questa giunta i parcheggi li ha creati, l’esempio lampante è la Prandina».

## LE NUOVE PALAZZINE

Finora il cantiere per il parco è rimasto fermo anche per capire come è possibile integrarlo con il progetto di recupero delle palazzine. Per questo motivo a ridisegnare la “stecca” li-

berty l’assessore all’edilizia monumentale Andrea Colasio ha chiamato lo stesso progettista dell’area verde, l’architetto Lorenzo Attolico.

Negli ultimi disegni, già consegnati alla Soprintendenza per il benessere, le due palazzine sono destinate a spazi residenziali di prestigio. Ma le “vele” inizialmente ideate come copertura per l’area verde, sono state invece chiuse da vetrate per ospitare spazi commerciali e una sala comunale. A completare il quadro una nuova struttura in vetro e acciaio,

tra le due palazzine, che ospiterà gli spazi di servizio (scale e ascensori), oltre all’accesso al ristorante panoramico sulle terrazze.

## LO SCAMBIO CON L’IRIS

L’operazione dovrà essere portata avanti dai proprietari dei terreni edificabili del parco Iris, grazie a uno scambio di aree. Così il Comune potrà raddoppiare l’area verde di Forcellini. Ma non c’è ancora, dopo due anni di trattative, l’accordo sui valori. E dal 31 luglio, l’ultima data limite per la firma, si slitterà all’autunno. —

## IL PROGETTO



### Il rapporto con il fiume

Nel progetto di Lorenzo Attolico l’area di piazzale Boschetti dovrebbe recuperare anche un rapporto con il Piovego che scorre a fianco. Verà infatti raddoppiata la passeggiata in riva al fiume, mantenendo il sentiero sugli argini e aggiungendo un pontile per gli attracchi della navigazione fluviale. Ci sarà anche una nuova passerella pedonale per collegare la nuova area verde ai Giardini dell’Arena.



### Sovrappasso di via Gozzi

Uno degli obiettivi è anche sistemare l’area tra via Gozzi e ponte Milani. L’idea è quella di realizzare un sovrappasso ciclopedonale che permette il collegamento della passeggiata Arturo Miolati con il park multipiano, l’area “Boschetti” e il entro storico.



### Idea pedonalizzazione

Tra le idee per il futuro anche quella di pedonalizzare il tratto di via Trieste davanti alle palazzine liberty in modo da creare un collegamento con la futura riqualificazione dell’area Pp1. Il traffico verrebbe dunque deviato in via Valerie via Gozzi.



L’assessore Andrea Colasio



In alto la prospettiva delle nuove palazzine, qui sopra il plastico e nelle foto a destra due ricostruzioni virtuali dell'area verde



## SERVIZI E FORNITURE

# Crisi dell'edilizia e appalti la giunta studia una legge Fvg

Il modello è Bolzano per tutelare pubblica amministrazione e imprese locali  
Fedriga: faremo una norma in tempi brevi. Favorevoli i costruttori: si acceleri

**UDINE.** Il modello è quello della Provincia di Bolzano, capace di agevolare le imprese locali nella realizzazione dei lavori pubblici fino a 2 milioni e di tutelare la pubblica amministrazione da continui stop ai cantieri. L'ipotesi è già stata avanzata dai consiglieri regionali di Patto per l'Autonomia e trova il sostegno dell'Ance - l'associazione dei costruttori. Il passo avanti è l'apertura del governatore Massimiliano Fedriga che ha incontrato il numero uno regionale dell'Ance, Roberto Contessi, e ha confermato la volontà di approvare una legge regionale sulla scia dell'autonomia Bolzano. Non ci sono ancora i dettagli, come il limite di spesa dell'appalto sui cui intervenire, ma la volontà politica sì. Musica per le orecchie dei costruttori alle prese con una crisi che ha spazzato via molte imprese e che mette a dura prova le piccole. E in Fvg il 90 per cento del comparto è rappresentato da piccole imprese edili.

«L'idea - ha detto Fedriga all'incontro con il direttivo dell'Ance Fvg - è di prendere spunto dalla normativa di Bolzano sugli appalti e di riportarla nel nostro ordinamento. Ci stiamo già muovendo in questa direzione e auspichiamo di poter legiferare in tempi brevi con un iter che la Provin-

cia di Bolzano ha già sperimentato e che permetterebbe di affiancare la norma di attuazione in contemporanea con quella di carattere regionale, anche per accorciare i tempi». La possibilità di legiferare sui contratti pubblici consentirebbe di veder riconosciuta e normata l'autonomia anche in materia di contratti di servizio e di forniture, oltre che di lavori pubblici, e per il Friuli Venezia Giulia sarebbe la prima volta, visto che finora l'ambito oggetto di disciplina regionale è quello dei soli lavori pubblici e servizi tecnici. «L'incontro è stato positivo - ha confermato Contessi - perché da sempre uno dei nostri obiettivi è trovare strumenti che, soprattutto su importi contenuti, ci consentano di mantenere le risorse in regione, che significa tutelare le pubbliche amministrazioni e le imprese locali, ormai sempre più piccole. La legge di Trento e Bolzano approvata dallo Stato parla di appalti fino a 2 milioni, ma a noi basterebbe arrivare sopra il milione per dare ossigeno alla maggior parte delle nostre aziende. È ovvio poi - ha aggiunto Contessi - che la garanzia per gli enti pubblici viene dal fatto che affidare un cantiere a un'impresa locale significa ridurre, e di molto, il rischio che i lavori si interrompano in

continuazione, perché non c'è paragone tra un'opera gestita da un'impresa che sta a 20 chilometri di distanza e una che sta a 500».

Per sbloccare i cantieri in tanti comuni la giunta ha anche messo in campo una task force formata da dipendenti pubblici e liberi professionisti, costituita per supportare gli enti locali nell'iter di un appalto, così da avviare le opere e quindi promuovere economia e occupazione. Fedriga ha quindi ipotizzato che potrebbe anche essere formata una segreteria straordinaria a supporto degli enti locali per la funzione di stazione appaltante. «Sarebbe una struttura a carattere temporaneo - ha spiegato il governatore - in attesa della riforma delle Autonomie locali che prevede anche la costituzione degli enti di area vasta, i quali devono avvalersi di strutture di competenza a supporto dei Comuni». I costruttori faranno la loro parte. «La task force è importante, così come l'ipotesi di commissari straordinari, come stabilito per i lavori dopo la tempesta Vaia. Confidiamo - ha concluso Contessi - che entro breve si possano sbloccare molte somme dormienti e velocizzare gli iter per aprire i cantieri». —

**A.Bu.**

BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI





Il governatore Massimiliano Fedriga (a sinistra) con il presidente dell'Ance Fvg, Roberto Contessi

MIRA

# Agosto, lavori di manutenzione in villa dei Leoni e nelle scuole

MIRA. Partiranno ai primi di agosto, al termine del festival "Mira On Air", i lavori di manutenzione straordinaria del teatro e di Villa dei Leoni. «Si tratta di cantieri attesi da tempo» spiega il sindaco «Due cantieri in contemporanea, in piena estate e con l'obiettivo di finire entro i primi di settembre, quando ripartiranno le attività del teatro e quelle di Villa dei Leoni, con le sue proposte culturali».

Per quanto riguarda gli interni del teatro, si tratta di procedere alla nuova protezione del parquet con l'impiego di finiture e materiali ignifughi, utili ai fini del certificato protezione incendi. In contemporanea partirà anche il cantiere per il restauro del tetto del teatro cittadino e di Villa dei Leoni, dove si sono verificate infiltrazioni e perdite. In tutto interventi per circa 150 mila euro.

«Teatro e villa» ricorda il sindaco «sono il cuore culturale e artistico della città, non possiamo non prendercene cura. Veniamo da una stagio-

ne teatrale con ottimi risultati e un uso sempre maggiore di Villa dei Leoni, grazie anche al ritorno degli affreschi del Tiepolo, le conferenze d'arte e il cinema all'aperto, e stiamo progettando un evento per settembre e nuove attività per il 2020».

Lavori in vista anche per il recupero del muro crollato di Villa Levi Morenos. È in fase di studio un intervento di recupero che potrebbe partire già in autunno, ma che deve essere ancora confermato. Intanto sono 6 gli interventi programmati da giugno a inizio settembre negli edifici scolastici, da Mira a Marano, da Oriago a Borbiago. Il più atteso è l'ampliamento della scuola dell'infanzia Peter Pan di via Bernini, a Mira Porte. I lavori sono in corso in questi giorni. Il portico verrà trasformato in una grande aula con ampie finestre e pavimentazione in legno mentre la parte antistante verrà riqualificata e diventerà un'area gioco all'aperto. —

A.Ab.



**Lavori edili**  
Una per una  
le modalità  
per cedere  
la detrazione  
nei sette casi  
previsti

Luca De Stefani — a pagina 15

# Bonus fiscali sui lavori edili: sette vie per cedere il credito

## DECRETO CRESCITA

Vale anche per il risparmio energetico non qualificato Varato lo sconto del prezzo

Bonifico «parlante» al netto del prezzo come ha chiarito l'Agenzia a Dichiarazioni24

Luca De Stefani

L'approvazione definitiva del decreto crescita ha aggiunto dal 30 giugno 2019 la possibilità di cedere ai «fornitori dei beni e servizi» (anche non alla pari) il credito d'imposta relativo alla detrazione sui lavori per il risparmio energetico «non qualificato» dell'articolo 16-bis, comma 1, lettera h) del Tuir.

Inoltre, per tutti gli interventi antisismici e di risparmio energetico «qualificato», ha introdotto dal 1° maggio 2019 la possibilità per il fornitore di scontare il prezzo dell'intervento per un importo «pari» alla detrazione spettante al contribuente, previo recupero in compensazione in F24 del corrispondente credito.

In questa maniera, sono state agevolate anche le misure antisismiche detraibili al 50-70-80% dell'articolo 16, commi 1-bis, 1-ter e 1-quater, Dl 63/2013, che sono rimaste escluse dalle cessioni dei crediti.

### Regole stratificate

Per ogni tipologia di interventi, c'è una norma per la detrazione e una per la cessione o lo sconto. Inoltre, ogni agevolazione e ogni trasferi-

mento del credito hanno percentuali e condizioni oggettive e soggettive differenti. Per fare chiarezza, quindi, si riporta qui sotto una tabella riassuntiva, con alcune delle differenze. Il legislatore avrebbe potuto riassumere tutto ciò in due semplici articoli, uno per i bonus e l'altro per le cessioni e/o gli sconti. Invece, ha introdotto di anno in anno i bonus e o relativi trasferimenti, creando molta confusione, in una tematica fiscale, peraltro, rivolta soprattutto alle persone fisiche.

Come si nota nella tabella, di tutti i bonus sull'edilizia, non sono ancora trasferibili a terzi solo quelli detraibili dall'Irpef al 50% per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio dell'articolo 16-bis del Tuir (tranne quelli per il risparmio energetico «non qualificato»), quelli del 50% per il bonus mobili e grandi elettrodomestici e quelli del 36% per il bonus giardini.

### Le modalità di cessione

Se la cessione del credito d'imposta viene effettuata al fornitore che ha effettuato i lavori, il punto 3.4 del provvedimento 18 aprile 2019, prot. 100372, applicabile alle cessioni dei crediti generati dagli interventi sul risparmio energetico «qualificato» sulle singole unità immobiliari, ha specificato che la fattura emessa dal fornitore deve essere «comprensiva dell'importo relativo alla detrazione ceduta sotto forma di credito d'imposta».

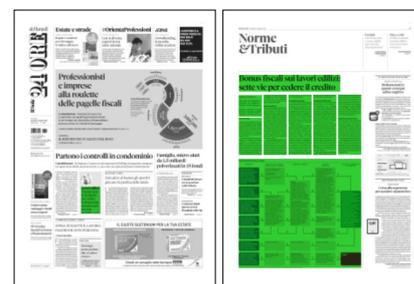
Questa precisazione è simile a quella già contenuta nel punto 3.4 dei provvedimenti 8 giugno 2017, prot. 108572 (sulle misure anti-

smiche, detraibili al 75% o 85%, dell'articolo 16, comma 1-quinquies, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63) 28 agosto 2017, prot. 165110 (sul risparmio energetico «qualificato» sulle parti comuni condominiali) e sembra voler consentire che il bonifico «parlante» del contribuente al fornitore possa essere per un importo al netto del prezzo della cessione, presumendo quindi una compensazione parziale tra il debito del contribuente verso il fornitore (pari al totale della fattura) e il prezzo della cessione del credito.

### I chiarimenti delle Entrate

La conferma è arrivata dall'agenzia delle Entrate, con la risposta 4 a «Dichiarazioni24» del 31 maggio 2019, relativa alle cessioni dei crediti per le parti comuni condominiali, ma applicabile per analogia anche alle cessioni di quelli sulle singole unità immobiliari, considerando la similitudine tra i punti 3.4 dei rispettivi provvedimenti attuativi, quello del 28 agosto 2017, prot. 165110 e quello del 18 aprile 2019, prot. 100372.

In particolare, è stato chiarito che «il pagamento della quota eccedente quella corrispondente al credito ceduto è effettuato, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera d) del decreto



interministeriale 19 febbraio 2007, dall'amministratore del condominio o da un condomino incaricato, mediante bonifico bancario o postale dal quale risulti la causale del versamento, il codice fiscale del beneficiario della detrazione ed il numero di partita Iva ovvero il codice fiscale del soggetto a favore del quale il bonifico è effettuato»: cioè mediante un bonifico "parlante".

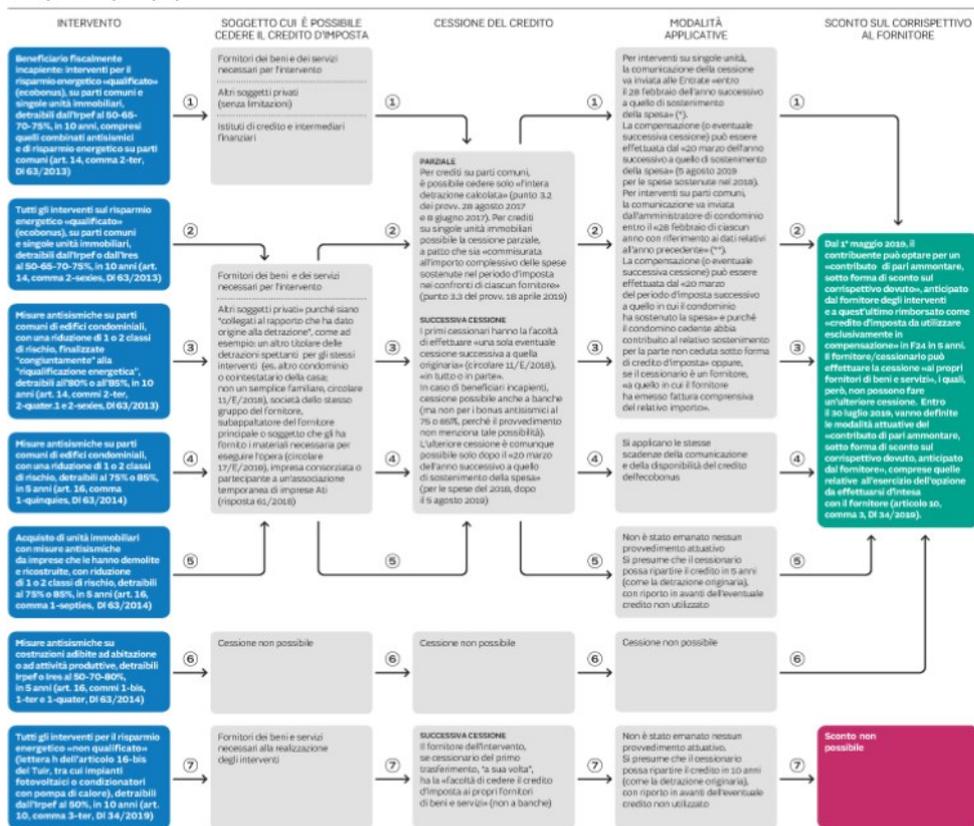
Riducendol'importo del bonifico parlante, anche la ritenuta d'acconto dell'8% trattenuta dalle banche sarà di importo minore. La fattura del fornitore, invece, sarà sempre pari al 100% del costo dell'intervento e su questo importo verrà calcolata la relativa Iva. Il bonifico al netto del prezzo, comunque, è solo una possibilità e non un obbligo, quindi, il contribuente poteva pagare il bonifico parlante per il totale della fattura, ricevendo invece il pagamento del prezzo di cessione dal fornitore.

**Quando ci sono più fornitori**

Se all'intervento hanno partecipato diversi fornitori, la detrazione che può essere oggetto di cessione è commisurata all'importo complessivo delle spese sostenute nel periodo d'imposta nei confronti di ciascun fornitore, quindi, è possibile scegliere di cedere solo la detrazione generata dai pagamenti effettuati solo a uno di essi e non quella generata anche dai pagamenti effettuati agli altri.

Ad esempio, in presenza di due fornitori è possibile anche cedere solo il credito corrispondente alla detrazione spettante per le spese sostenute nei confronti di uno dei due fornitori disposto ad acquisire il predetto credito (risposta 3 delle Entrate a «Dichiarazioni24» del 31 maggio 2019).

**Come procedere punto per punto**



Note (\*) per le cessioni sostenute nel 2018 l'iva è scaduta il 12 luglio 2019 (\*\*\*) per quelle cedute nel 2018, la scadenza era 19 marzo 2019

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PROGETTO DELLA SETTIMANA

FONDAZIONE AGNELLI E COMPAGNIA SAN PAOLO

## A Torino nuove scuole a misura di studente

Due istituti che fanno “scuola” in Italia. E che a settembre riapriranno i battenti, dopo un lungo lavoro di restyling e ripensamento degli spazi, che ha reso gli edifici più accoglienti, belli, sostenibili, veri e propri “civic center” nella vita del quartiere, con spazi di apprendimento modulari e flessibili, concepiti per fare scuola secondo gli orientamenti della pedagogia e della didattica del futuro. Sta per tagliare il traguardo a Torino il cantiere di ristrutturazione delle scuole medie Enrico Fermi e Giovanni Pascoli, a due anni e mezzo dal concorso “Torino Fa Scuola”, promosso dalla Fondazione Agnelli e dalla Compagnia di San Paolo in collaborazione con il Comune di Torino e Fondazione per la scuola. L’iniziativa vuole essere una case history nazionale: è nata nel 2015 per promuovere una “best practice” replicabile in altri contesti.

Il primo anno del processo è stato dedicato a lavorare con le comunità scolastiche (preside, docenti, famiglie, studenti, insieme a pedagogisti e architetti) per dare voce alle necessità dal basso. Le linee guida emerse sono state alla base di un duplice concorso, promosso nel 2016 e a cui hanno risposto oltre 300 studi, italiani e stranieri.

Il concept della nuova scuola media Fermi è stato ideato e redatto dallo studio torinese Bdr Bureau, realizzato a cura di Fca Partecipazioni con lo studio di ingegneria Sintecna, ad opera dell’impresa D’Engineering Srl. L’intervento è costato circa 7,5 milioni. La struttura dell’edificio è stata ripensata nella sua complessità, con un nuovo sistema di accessibilità, un involucro moderno e l’aggiunta di volumi, aperti sui fronti anche per ospitare attività all’aperto. Le aule sono tematiche: gli studenti si muovono durante l’orario scolastico. Sul giardino affacciano gli spazi che dialogano con il contesto urbano: l’area di ristorazione comprende una caffetteria e una grande biblioteca, che può diventare un auditorium.

La nuova Giovanni Pascoli si sviluppa, invece, attorno ad alcuni “cardini”, come il nuovo atrio di ingresso, ampio e luminoso, la biblioteca diffusa, l’emeroteca aperta al pubblico fin dal mattino al piano terra, il terrazzo per le attività di sperimentazione. Il progetto è stato curato da Archisbang e Area Progetti per un costo totale di realizzazione di 3,5 milioni. L’impresa che ha realizzato i lavori è Quintino Costruzioni Spa. Tutto è pensato con tecnologie digitali. L’ambiente di apprendimento è esteso ai corridoi e agli spazi comuni. Gli insegnanti hanno a disposizione un ufficio con una piccola cucina e una zona riservata al ricevimento genitori. Tutto orientato al comfort, al benessere e alla didattica senza barriere.

— Maria Chiara Voci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

300

STUDI

È il numero di professionisti che hanno risposto al bando

del 2016 per progettare le scuole medie Enrico Fermi e Giovanni Pascoli che apriranno a settembre



Rinnovata. Il concept della scuola media Fermi a Torino



## VALDASTICO

### Trento-Vicenza, vertice dei presidenti Tavolo di lavoro sul prolungamento

• Un primo confronto sui temi della Valdastico e dei fondi per i Comuni di confine: è questo in sintesi il senso dell'incontro che si è svolto ieri in Piazza Dante a Trento fra il presidente della Provincia autonoma, Maurizio Fugatti, e quello della Provincia di Vicenza, Francesco Rucco. Per quanto riguarda il prolungamento della A31 si è parlato dell'ipotesi di costituire un tavolo di lavoro. L'incontro ha offerto l'occasione al presidente Fugatti «per ribadire quanto consideri strategico il prolungamento verso il Trentino dell'autostrada».



• L'autostrada della Valdastico: ieri un primo incontro a Trento



# Prg, approvata la variante: nuovo bacino sul Bondone

**Comune.** Passa il maxi-emendamento concordato tra la giunta e il centrodestra che prevede un secondo invaso per l'innnevamento artificiale alle Viote. Furioso lanes (Verdi): lascia l'aula

## •Privati esclusi

600 richieste al palo, ma le minoranze promettono battaglia

## •Mattarello

Via libera al cambio di destinazione dell'immobile Cofrut

## •Studentato

Ok all'ampliamento della struttura di San Bartolomeo

**TRENTO.** È stata approvata alle 1 della scorsa notte - e non era certo scontato con l'aria che tirava - la variante al Prg, terreno minato a pochi mesi dalle elezioni comunali e con una maggioranza tutt'altro che solida, numeri alla mano. Le minoranze hanno rinunciato al bombardamento di emendamenti (in particolare quelli relativi alle richieste dei privati), incassando però l'approvazione di un maxi-emendamento che contiene circa quaranta punti. Quello che certamente farà più discutere è il via libera alla realizzazione di un nuovo bacino per l'innnevamento artificiale da realizzare alle Viote, localizzato preferibilmente nell'area a nord del nuovo parcheggio.

Un passaggio, questo che sembra cozzare con uno dei pilastri dell'impianto della variante, ovvero quella relativo ad "eco Trento". Non a caso il consigliere dei Verdi, Marco Lanes, ha votato contro il maxi emendamento (ha poi lasciato l'aula quando si è trattato di esprimersi sulla Variante). Va da sé, tuttavia, che la realizzazione di un nuovo bacino per l'innnevamento artificiale, tra l'altro in un'area delicata come quella delle Viote del Bondone, è destinata a far discutere. Alla fine, la variante al Prg è passata con 24 voti favorevoli, 6 astenuti, 2 contrari e 1 non votante.

Con una nota congiunta, Lega, Forza Italia e Civica Trenti-

na esprimono soddisfazione per le modifiche apportate al documento di pianificazione urbanistica: oltre al nuovo bacino sul Bondone il maxi-emendamento contiene la modifica di destinazione uso dell'immobile della CoFrut a Mattarello (cooperativa che conta 290 agricoltori), la possibilità per l'Università di estendere lo studentato nella zona di San Bartolomeo, l'introduzione sul lato nord del parco di Melta di un corridoio verde con la possibilità di realizzare nuova viabilità e posti auto ed una innovativa ipotesi di Co-Housing nel lato ovest del terreno.

«Oltre a queste aree dove si prevede la possibilità di progettazione di ampio respiro - si legge nella nota congiunta - ve ne sono altrettante tra quelle approvate che contribuiranno a migliorare la visione urbanistica della città, anche sotto il punto di vista agricolo e paesaggistico, riconvertendo le zone collinari ad un uso più corretto. Un altro punto che rafforza il lavoro eseguito in sintonia da tutto il centro destra porta alcune modifiche alle zone B (residenziali), consentendo la realizzazione di servizi al cittadino, come parcheggi in favore delle zone già edificate».

Per quanto riguarda le oltre 600 richieste dei privati rimaste fuori dalla variante, il centrodestra assicura che si tratta solo di una battaglia rinviata:

«Ciò che non si è potuto vagliare in questa prima fase, e quindi inserire nel maxiemendamento, è stato scorporato in tre ordini del giorno di ampio respiro - scrivono le tre forze politiche di centrodestra - comprendenti le oltre 600 richieste dei cittadini in fase degli ultimi 10 anni e più; questi verranno analizzati sia in forma amministrativa, sia nelle commissioni competenti, nei prossimi mesi. È nostra intenzione quindi mantenere alta l'attenzione per questa nuova valutazione, al fine di verificare la possibilità che più particelle possibili vengano inserite nella fase di seconda adozione, all'interno della variante».

«Il nostro contributo - prosegue la nota - ha caricato di un valore positivo un piano inizialmente scarso di risposte alla volontà dei cittadini e su questo dal canto nostro permangono ancora delle forti critiche per la non sufficiente attenzione prestata alle istanze dei privati. Infatti, non vi è traccia di un piano sulla viabilità, né della semplificazione cartografica e della zonizzazione, nonché della promessa e tanto attesa sistemazione delle zone boschive ed agricole».

Ora ci sono 60 giorni per le osservazioni e la Provincia ne avrà altri 90 per dare il via libera. A quel punto si passerà alla seconda e definitiva adozione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





- Il bacino per l'innevamento artificiale, previsto dal maxi-emendamento, potrebbe sorgere a nord dei nuovi parcheggi delle Viote

# Un ascensore alto 140 metri

## L'ultima impresa della Safi di Sartor

Dopo aver realizzato i ponteggi per il reattore di Chernobyl l'imprenditore ha deciso di smettere: «Ho 75 anni»

**Daniele Ferrazza**

**CORNUDA.** L'imprenditore Fiorenzo Sartor è appena tornato da Chernobyl. Tre anni fa ha realizzato il ponteggio principale per il tappo che sigilla il maledetto reattore nucleare per conto di un general contractor turco. Lo hanno chiamato per risolvere un millimetrico problema di oscillazione: «Quando sono arrivato mi hanno fatto salire sotto la cupola, a meno di duecento metri dal reattore. Ho chiesto se, dopo la nostra installazione, avevano piombato il resto della cupola dove è agganciato il nostro ponteggio-ascensore. Mi hanno detto di sì: allora ho spiegato che l'oscillazione era sicuramente provocata dalla modifica dei pesi nella struttura. Gli ingegneri mi hanno detto che era impossibile. Ho detto loro: credetemi, fate così e così e sistemerete tutto. L'altro giorno ho ricevuto una mail, l'ingegnere mi ha scritto: avevi ragione tu. E hanno risolto il problema». Fiorenzo Sartor è il prototipo dell'imprenditore del Nordest: «Ho passato la mia vita a litigare con gli ingegneri. Ma non cambierei la mia quinta elementare con una laurea in Ingegneria. In tanti anni nessuno è mai uscito di qui senza una soluzione. Non faccio ponteggi, offro soluzioni». E in questo c'è tutto.

Siamo a Cornuda, in un capannone ricavato tra le colline dove niente è lasciato all'estetica. Vi ha sede Safi, acronimo del nome e cognome, che dal zo mondo, ha 33 dipendenti, quattro milioni di ricavi e sedi

anche a Pederobba e Stanghella. Fiorenzo Sartor è un uomo che ha conosciuto Giovanni Comisso e Toti Dal Monte, girato il mondo ma tenuto fermo il baricentro da queste parti. Del lavoro ha fatto la sua vita. Punto. A settantacinque anni dice basta, ha deciso di fermarsi per realizzare il ponteggio più difficile della sua vita: quello della traghettare l'azienda nella nuova generazione.

Nel suo portfolio vanta il museo Vasa di Stoccolma, dove ha realizzato una piattaforma per sostenere un antico galeone svedese, una piattaforma per la Petrobras nel Pacifico, i ponteggi del campanile di San Marco, del Partenone di Atene, della Mole Antonelliana, dell'Ermitage di San Pietroburgo. E una struttura autoreggente per il restauro della copertura della Camera dei deputati.

L'ultima infrastruttura della Safi, che Sartor definisce «l'ultima della mia carriera», è stata appena installata. Si trova a Valstagna, nella miniera aerea di calcare della Granulati Dolomiti Peroglio di proprietà di Remo Mosole. Aperta nel 1921 per lo scavo della roccia dolomitica, più tardi rilevata dal gruppo trevigiano del «re della ghiaia», estrae preziosi granulati che vengono impiegati in diversi settori, compreso quello della cosmesi. Da mezzo secolo, ogni giorno, gli uomini risalgono la parete della montagna scavata su di un cingolato che, quando ingaggia i tornanti, resta sospeso anche di un metro e mezzo sullo strapiombo. Tre anni fa gli ad-

detti rischiarono un incidente, di quelli che non perdonano. Allora Mosole è andato a trovare Sartor e gli ha detto: trovami una soluzione. E studiando Sartor ha escogitato una struttura che, inchiodata sulla parete della montagna, riesce a portare in altezza una cabina ascensore lungo un'altezza di 140 metri, mandando in pensione le pericolose acrobazie del cingolato. Si tratta di una struttura in acciaio ancorata alla montagna, del pesa 80 quintali, a cui è agganciato un ascensore a cremagliera dalla portata di venti quintali. Per installarla, Sartor ha discusso con ingegneri e geologi, poi alla fine ha trovato la soluzione da sé. Ai topografi, citando Archimede, ha chiesto: «Datemi un punto di appoggio», ma il rilievo della montagna non lo consentiva. Alla fine ha fatto da sé, usando l'esperienza e conoscenze, legando una corda alla gru e trovando la perpendicolare giusta. L'installazione ha richiesto due mesi, ad altezze proibitive. Fiorenzo Sartor ha coordinato il cantiere, insieme al suo storico operaio Enrico Piazzetta: «Ma a certe altezze adesso comincia a girarmi la testa, devo stare attento». La soddisfazione più grande, naturalmente, è quella di aver messo in sicurezza gli addetti della cava. Qualche giorno fa, una fotografia ha immortalato Sartor con Mosole e gli operai. Sotto la foto è scritto: «Qui è nata l'idea per la sicurezza e queste sono le persone che l'hanno realizzata». —







L'ascensore realizzato dalla Safi a Valstagna. Sotto, Fiorenzo Sartor e la basedella struttura



## Esposto contro il bosco verticale: «Irregolarità in riva al Sile»

«Il Comune blocchi il cantiere del bosco verticale sull'Alzaia». Una società immobiliare ha scritto un esposto al sindaco Mario Conte denunciando irregolarità nel cantiere per la realizzazione di tre edifici alti sette piani a pochi metri

dall'argine del Sile. Il grande progetto di Stefano Boeri non rispetterebbe il rapporto fra altezza e vicinanza al fiume, né avrebbe seguito le vie dovute. Il sindaco difende il piano: «Se vogliono vadano in procura». ZAGO / A PAG. 11

LAVORI SULL'ALZAIA

# «Fermate il cantiere del bosco verticale» Un esposto a Conte denuncia irregolarità

Il progetto delle tre palazzine firmato Boeri non avrebbe rispettato le distanze dal Sile. Il sindaco: «Vadano pure in procura»

**Alessandro Zago**

«Il Comune di Treviso blocchi il cantiere del bosco verticale sull'Alzaia». L'esposto, una ventina di pagine, è arrivato giorni fa a Ca' Sugana. Destinatario il sindaco Mario Conte. A spedire la missiva, una società privata della zona, settore immobiliare la quale, dopo attenta analisi, ritiene vi siano delle irregolarità nel cantiere del progetto che prevede tre palazzi alti sette piani, con 400 piante a basso fusto e oltre 120 alberi tra parco e terrazze, verde anche sopra i posti auto dei futuri proprietari. Stiamo parlando del "bosco verticale" di Treviso, il grande progetto disegnato dall'architetto milanese Stefano Boeri e realizzato dalla Cazzaro Costruzioni al posto dei vecchi magazzini abbandonati tra l'Alzaia e viale IV Novembre, affacciato quindi sul Sile. Un quartiere di lusso, il cui cantiere è partito lo scorso ottobre, che si chiamerà "Ca' delle Alzaie". Come a Milano, anche a Treviso le piante la faranno da padrone su terrazze, log-

giati, tetti, giardini e vette dei condomini. Un polmone verde insomma. Però...

### L'ESPOSTO

Però per gli autori dell'esposto - pronti anche ad andare in procura qualora Ca' Sugana non dovesse intervenire - dal punto di vista tecnico-burocratico le cose non sarebbero state fatte come si deve. Ci sarebbe voluto ad esempio il classico "permesso a costruire" da parte del Comune, e invece sarebbe stata fatta solo la Scia, ossia una segnalazione certificata di inizio attività, formula che consente di fare, in un immobile di proprietà, solo lavori edilizi di limitata entità. E questo non pare proprio essere il caso. Ci sarebbe poi da eccepire sul corretto rapporto tra altezza prevista delle palazzine e vicinanza delle medesime alle sponde del Sile. Troppo alte per essere così vicine all'Alzaia. Ci sarebbe inoltre un vialetto, privato, verso la Resterà, chiuso dal cantiere. Insomma, un pacchetto di "accuse" che, per gli autori dell'esposto, basterebbe a bloccare i lavori. Ca' Sugana avreb-

be tempo fino al 2 agosto, per fermare tutto. Altrimenti...

### LA REPLICHI DI CONTE

«Piena fiducia negli uffici comunali», replica il sindaco Mario Conte, «Ricevo decine di segnalazioni del genere. Ma di certo è tutto regolare. Vogliono andare in procura? Vadano pure». Insomma, per il sindaco il progetto in questione è di tale importanza che appare assai improbabile che non sia stato seguito l'opportuno iter. Un progetto, quello di Boeri, che comunque risale ai tempi della ex giunta del sindaco Giovanni Manildo, nella quale l'assessorato all'Urbanistica vide succedersi nell'ordine Paolo Camolei, lo stesso Manildo e Marina Tazzer. —





## IL PUNTO

### Tanto verde tra parco e terrazze “stile Milano”

Sopra e a fianco il grande cantiere del "bosco verticale" targato Boeri in costruzione tra l'Alzaia e viale IV Novembre.



VAZZOLA

# La Maeg costruisce l'ospedale dei bimbi progettato da Piano per Emergency

Il centro pediatrico in Uganda sarà struttura d'eccellenza  
L'archistar: «Un vero modello di sostenibilità ambientale»

**Valentina Calzavara**

**VAZZOLA.** Tre sale operatorie e settantadue posti letto, l'ospedale di Emergency in Uganda sta prendendo forma nella città di Entebbe sulle rive del lago Victoria. Il progetto da 23 milioni di euro, firmato da Renzo Piano, è realizzato dalla Maeg Costruzioni Spa di Vazzola. L'azienda trevigiana è infatti partner nella costruzione del centro medico pediatrico ugandese che verrà inaugurato entro la fine dell'anno. «Maeg partecipa alla costruzione del Centro di eccellenza in chirurgia pediatrica di Emergency in Uganda fornendo le strutture metalliche portanti della struttura e svolgendo le attività di project management in cantiere, coordinando i di-

versi fornitori nel montaggio della struttura» spiega dall'associazione guidata da Gino Strada.

## CURE PER I BIMBI

Un lavoro cruciale per arrivare al completamento dell'edificio che ospiterà un'équipe sanitaria di prim'ordine, capace di offrire a bambini e ragazzi del Paese le migliori cure mediche e riabilitative, nonché trattamenti chirurgici per labbro leporino, ferite di guerra. Il tutto sarà interamente gratuito per consentire l'accesso alle cure anche alle fasce più povere della popolazione.

## MODELLO D'ECCELLENZA

Dell'ambiziosa impresa si è parlato qualche giorno fa su Radio Capital con la par-

tecipazione di Gino Strada e dell'architetto Renzo Piano al Teatro del Verme di Milano, occasione in cui hanno annunciato che il nuovo ospedale ugandese sarà «scandalosamente bello». «Un modello di eccellenza medica, sostenibilità ambientale, indipendenza energetica e armoniosa distribuzione dello spazio. Vogliamo utilizzare le risorse della terra, l'acqua e il sole, i migliori traguardi della modernità, quelli veri- così ha descritto l'opera l'architetto e senatore a vita Renzo Piano -l'ospedale sarà edificato sulle rive del Lago Victoria, circondato da natura e alberi. La vegetazione sarà l'orizzonte dei piccoli ospiti, gli alberi come metafora del processo di guarigione». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





**RENZO PIANO**  
ARCHITETTO DI FAMA  
E SENATORE A VITA



La costruzione dell'ospedale pediatrico a Entebbe, sulle rive del lago Victoria